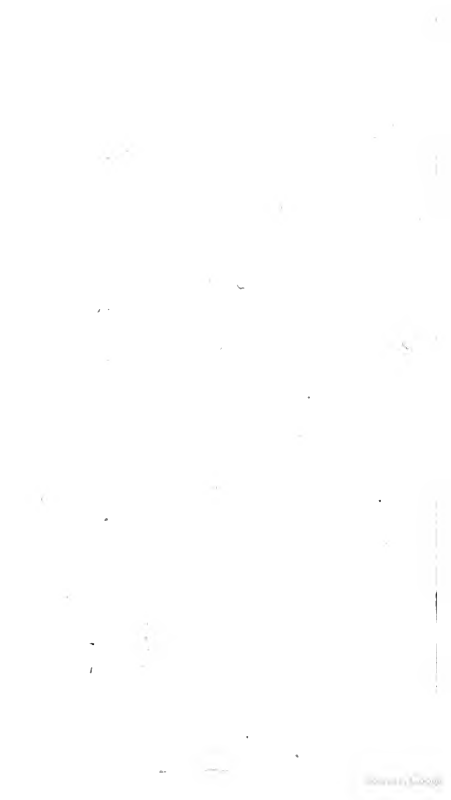




5014



Palat LII 24





AL

CUORE DEL SACERDOTE

O V V E R Ò

CONSIDERAZIONI ECCLESIASTICHE

PER OGNI GIORNO DEL MESE

CHE POSSONO ANCHE SERVIRE PER UN RITIRO
DI DIECI GIORNI

Con approvazione di Sua Eminenza

IL CARDINALE

ARCIVESCOVO DI NAPOLI

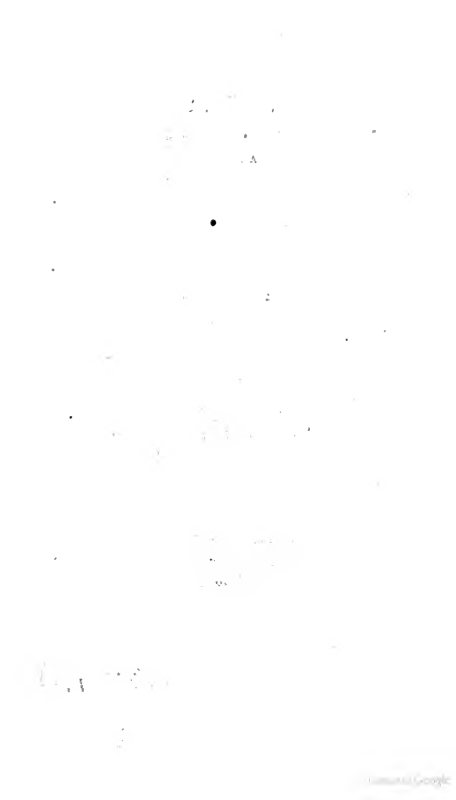


NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI ANDREA FESTA
Strada Carbonara n. 104.

1850







I.

ORAZIONE MENTALE.

4. **Q**UANTO mi consoli, o Figliuolo, qui prostrato a' miei piedi perchè t'illumini e ti parli al cuore! Tu hai bisogno sopra gli altri e di lumi, e di aiuti anche per ciò, che le mie verità, avendole tutto di ed agli orecchi, ed in bocca, oramai non ti fanno più breccia (1). Accostati dunque a me, e riflettici sopra: pensaci, medita, che poi tutto il male nasce in fine dal non farlo (2). Per questo il mondo è sì malvagio, e dissoluto; per questo tanti sono i Sacerdoti di solo nome, riducendosi a pochi quei, che lo siano di fatti, e di virtù (3). Guarda solo a te stesso. Hai tu peccati? Perchè non mediti? Ogni altra cosa anche più santa, limosina, austerità, predicazione, perfino la Messa sta col peccato; ma peccato, e divota medi-

(1) Inter Oper. Chrysos.
sive Oper. imperf. Hom. 40
in cap. 21 Matth. ante. med.

(2) Ierem. 12. 10.

(3) Hom. 43. Oper.
imperf. in Matth.

tazione frequente non mai (1). Li vuoi levare da te? Questo è il rimedio. Ti preme di non ricadere? Questa è l'arma e lo scudo (2) contra le tentazioni, che hai, contra i pericoli del secolo ribaldo, in mezzo a cui sei (3): questa è la fornace, donde trarrai un fuoco d'impegno santo (4) a compire gli obblighi che ti corrono, e che sono pur tanti, e tanto grandi (5). Beato te! non farai più peccati; sorgerai dagli antichi, e compensandomi colla penitenza, col fervore, colla edificazione: incessantemente crescerai di virtù in virtù (6), e ti farai come tanti altri un Santo: altrimenti tu non sarai che un fantasma d'Ecclesiastico, un profano con vestimento da Prete, o da Religioso, un miserabile pieno di peccati fino alla morte (7). Ah vorrei, che capissi il gran bisogno, che hai di orazione mentale!

2. La mia Chiesa, le mie anime aspettano, che tu mi plachi, che difenda, che rassodi i giusti, che converta i peccatori

(1) Crystost. Fom. 79. ad regim. Praelat. c. 11. n. 6.
Popul. Antioch. circa init. (6) Russin. in Psal. 36

(2) Idem lib. 2. de orando Deum. (7) Gerson. tract. de Medit. Consid. 1. S. Thom.

(3) Id. l. 1. circa finem. 2. 21. q. 8. 2. 2. a 3. C.

(4) Psal. 18. 4. ibi Caictan.

(5) Laur. Iust de inst. et

gl' istruisca, gl'inflammi, e li salvi. I secolari ti si raccomandano tutto di per orazioni, ti danno limosine, e godi beni di Chiesa anche per questo (4), che Padre io t' ho fatto, ed Avvocato dei vivi non solo, ma dei defonti. Ma come lo farai senza orazione? Pensi, che basti un Momento, che dura un Credo, o poche orazioni vocali senza spirito a trattenere flagelli, ad ottener pace, e santificare le anime (2)? Come infiammar gli altri; se tu sei gelato? Commuover gli altri, se non sei tu commosso (3)? Figlio, non basta nè scienza, nè eloquenza per salvare anime; varrà più una parola di un cuore infiammato nella orazione, che cento prediche di un Teologo vano, e dissipato (4). Se vuoi trarre anime a me; datti al meditare: così hanno fatto tutti gli uomini Apostolici (5), e così ho fatto io stesso per darti esempio (6). Di quà avrai, i lumi, la grazia, il fervore ad operare in lor prò: così infiammato conosceranno, che non fai i tuoi ministeri per mestiere, per uso (7);

(1) Pet. Dam. lib. 4. Epist. 15. alias 66.

(2) V. Gio. d'Avila Ragion. 2. al Sacerd.

(3) Paulin. Ep. 4 Sever.

(4) Hieron. cit. a Liguor. Selv. Istruz. 5. n. 9.

(5) Greg. I. 23. Mor. c. 12.

(6) Matt. 14. 23.

(7) Bern. Ser. 59. In Cant.

ed io medesimo concorrerò con quelle grazie, che mi dimanderai, a grandi frutti e per loro, e per te; al quale che cosa poi gioverebbe aver salvato un Mondo intero, se non salvassi te stesso (1)?

3. Ah vieni a piedi miei ogni dì, e consola così il mio cuore. Vedrai che il trattare con me non ti sarà no di pena, ma di conforto, di piacere, d'ogni bene (2). Dunque che risolvi? Per tutto, e per tutti avrai tempo, e non per me, e non per te stesso (3)? Avrai mente, e capacità per scienze, per interessi, per meditazioni e lunghe, e profonde di cose tante volte (4) a me dispiacevoli, di danno a te, e a' tuoi prossimi; e solo non ne avrai per pensare a' tuoi obblighi, e per la scienza de' Santi (5)? Se tu non sai, io ti sarò maestro: e come a' miei discepoli aprii tutti i tesori delle mie celesti dottrine (6) farò gustare a te pure i miei doni, e ti riempirò del mio spirito. A' piè della mia Croce imparerai più che in tutti i libri. Tanti poveri, rozzi, affaticati, ignoranti ci trovano tempo, il

(1) Matt. 16. 28.

(2) Sapien. 7. 11.

(3) Bern. 1. 4. de Consid.

(4) Ps. 2. 1. et 35. 3. et 37. 13.

(5) 1. Tim. 4. 15.

(6) Io. 15. 13.

trovano ogni dì, e meditando entrano nella scienza eminente della santità (1), e tu nol potrai? nol saprai? nol vorrai? Ti lascerai tu vincere da essi? Avrò io dunque le intere notti spese per te in orazione (2): mi sarà costato per te là nell'Orto vivo sudor di sangue, e per me non vorrai a contraccambio spendervi un ora (3)?

Proponete di voler fare ogni dì almeno mezz'ora di meditazione. Provvedetevi di qualche libro adattato al vostro stato, come le meditazioni del Bevellet, del Curato di Lione, del Ruggero, o simili; frattanto usate per questo mese del presente libretto, e procuratevi le Indulgenze concesse da Benedetto XIV, a chi insegna, impara, e pratica questo santo esercizio (4). Le regole di tutti gli Ordini Regolari prescrivono il meditare; e S. Francesco d'Assisi, e S. Bonaventura dicono, « che senza studio di meditazione il Religioso non avrà mai virtù, e » anderà alla rovina » S. Francesco di Sales voleva, che gli Ecclesiastici ne fis-

(1) Psal. 70. 16.

(4) Benedicti XIV.

(2) Amb. l. 5. in Luc. Const. incip. Quemadmodum 16. Dec. 1746.

6. 12.

(3) Matth. 26. 40.

sassero il tempo ogni dì, ed egli in tanti affari inviolabilmente lo praticò, S. Carlo voleva, che gli Ordinandi fossero esaminati, se sapessero meditare, se il facessero, e qual frutto ne ricavassero; altrimenti non fossero promossi (1). Non lasciate mai la vostra meditazione, benchè arido. Cercate il Dio delle consolazioni, non le consolazioni di Dio, ed il frutto sarà abbondante. Stampatevi nel cuore la massima del Ven. Giovanni d'Avila: « che » non è assolutamente pel Sacerdozio, » chi non è uomo d'orazione ».

II.

FINE.

4. Caro figlio, chi ti creò? Chi ti conserva? I comodi, che hai temporali, le grazie del Battesimo, de' Sacramenti chi te le diede? Chi ebbe mai l'amore, il coraggio di dare il sangue per te? Io, io tutto feci per te, affinchè mi dessi gloria col conoscermi, coll'amarmi, coll'imitarmi (2); e se il fai in questo mondo per

(1) Con. Med. 5. part. 3. (2) Rom. 8. 19.
tit. de examinandi ratione.

pochi giorni ; t' ho preparato nell' altro una beata gloria per sempre (1). Potea io darti un fine più grande ? Se te l'avessi avuto a scegliere tu medesimo, avresti potuto sceglierlo maggiore ? Forse gli amici, o li parenti, il Mondo forse, o il Demonio fecero mai tanto per te ? per te sarebbero mai stato capaci di tanto ? Che doveva io far di più per impegnarti a corrispondermi (2) ? Ah figlio, perchè corri dietro alla vanità, e alla menzogna (3) ? Perchè dunque tutto di pensi, t'impieghi, ti struggi per tutt'altro, che per me ?

2. Vedi se cerco il tuo bene. Ti diedi caratteri, privilegi, potestà, ministeri santissimi. T' ho renduto in certa maniera fin dispotico di me stesso sublimandoti al Sacerdozio ; e perchè ? non per altro, se non perchè più grande in terra per la tua dignità, venissi anche più grande alla mia gloria in Cielo pe' meriti acquistati nella tua, e nell'altrui santificazione (4). Ti separai dagli altri, perchè fossi tutto mio (5), e libero dalle azioni servili del secolo, attendessi solamente al

(1) Rom. 6. 22.

(2) Isai. 5. 4.

(3) Psalm. 4 3.

(4) Chrysost. de Sacerd.

1. 2. Bern. declam. c. 11.

(5) Levit. 20. 26.

mio culto (1), ed alla salute dei prossimi (2). Con che coscienza dunque puoi godere gli onori dovuti al Sacerdozio, se non procuri special virtù (3)? se non vuoi far nulla per le anime, che io t'affidai (4)? Com'è soddisfatta quella necessità, ed utilità della Chiesa, per cui unicamente dovresti essere ordinato (5)? Perchè lasci perire i tuoi talenti? oziosi i miei doni? inutili i miei disegni?

3. Ah caro Sacerdote! ricordati, che il figlio onora il padre, ed il servo il suo padrone. Se io sono il tuo Padre, perchè non m'ami? se io il tuo Signore, perchè non mi servi (6)? Sai bene che a due padroni non può servirsi (7). Rinunziasti pur nel Battesimo e alle pompe, e al Demonio: protestasti pure nella tua professione, o nel ricevere gli Ordini, che mi sceglievi a tua porzione, ed eredità (8), e t'impegnasti tutto a me (9); poi mi abbandoni così? Lungi da me, dal tuo

(1) Pet. Dam. Opusc. 18. c. 16. de Reform. contr. Cleric. c. 2.

(2) Thom. Com. in 5. Hebr.

(3) Id. in 4. dist. 24. quæst. 3. art. 1.

(4) Leo epist. 93. c. 16.

(5) Tridentin. sess. 23.

(6) Malacq. 1. 6.

(7) Matth. 6. 24.

(8) Pontif. Rom. in prim. Tons.

(9) Salvian. lib. 2. ad

Eccl. Cath.

fine, confessalo tu stesso, il tuo mondo non ti può dar pace, tu non sei quieto, e nol sarai, finchè il tuo cuore non riposa tutto in me (1). Ma per te non basta quanto per tutti gli altri Cristiani.

Ti feci Cristiano per te, Sacerdote per gli altri (2). Non puoi dire mi basta di salvar l'anima mia (3): chi nascose il talento, con quello perdette ancora se stesso (4). Che ti gioverebbe in morte aver acquistato tutto il Mondo, e non adempiuto il tuo fine, perderti in eterno? (5)

Fissate per regola d'ogni vostra azione la massima di S. Francesco di Sales: « niente mai contro Dio, niente senza Dio, » niente se non Dio: quello, che non giova alla Eternità, è una mera vanità ». S. Bernardo aveva sempre nel cuore, e spesso diceva a se stesso: « Bernardo perchè venisti alla Religione, se non ti fai santo? » S. Rainaldo, che poi fu Arcivescovo di Ravenna, anche da Chericò fissò per sua massima, e sua pratica: « io sono destinato al divin culto, e deb-

(1) Aug. lib. 1. Confes. c. 1. et l. 6. cap. 16.

(2) Id. Serm. 163. de tempore nunc. in edit. Bened. Serm. 46. n. 2.

(3) Id. tract. 10. in Ioan. num. 8.

(4) Greg. Pastor. p. 3. admonit. 26.

(5) Marc. 8. 36.

» ho servire la Chiesa : ho da salvar le
» anime, debbo ardere di vero zelo : ho
» da esser dotto, debbo applicarmi agli
» studi sacri ». Se nel farvi Ecclesiastici
avete avuti altri fini fuori del solo di
dedicarvi a Dio, e al pubblico bene (1),
temete, piangete, raddrizzate le mire. Qui
bisogna sforzarsi ad ogni costo d'entrare
in Cielo per la porta stretta vivendo da
buon Prete, o dannarsi per sempre volen-
do battere la via larga (2).

III.

DIGNITA'.

4. Figlio, se conoscessi la tua gran di-
gnità, oh quanta premura useresti per man-
tenerla in decoro (3)! Entra in te, e ve-
di quanto io ti onorai. Mira pure le di-
gnità, gli onori, i regni tutti del mondo:
la tua dignità non è ella più grande (4)?
Nel trarti dalla feccia del secolo non ti
elevai sopra tutti (5)? col mio regal Sa-

(1) Concil. Colon. 1536.

p. l. c. 2. et. Tit. de Sacr.
Ordin. ad fin.

(2) Matth. 7. 13. Luc.
13. 24.

(3) Ambros. de dignit.

Sac. cap. 3.

(4) Ignat. M. Epist. ad
Smyrn.

(5) Reg. 2. 8.

cerdozio non ti diedi sacre potestà, che ti fanno maggiore di tutti i più grandi (1), che sottomettono essi ancora il capo al Sacerdote (2)? Paragonati puro agli Angeli, ch'io ti diedi un ministero angelico a bene delle anime (3), anzi t'innalzai sopra di essi, e gli Angeli stessi il confessano (4), e hanno in somma venerazione la tua eccelsa dignità: e tu non vi pensi? e tu non la stimi? e tu in vece di emulare i loro pregi, e le loro virtù, e viver vita da Angelo (5), vivrai una vita tutta terrena; e per interesse, per piacere, per isciocca vanità ti avvilirai fino ad accumunarti a donnicciuole, non che a' mondani?

2. Qual Angelo, qual Serafino ebbe mai le potestà, ch'io diedi a te. Stupisci al poter d'un Mosè, che apriva i mari, di un Giosuè, che fermò il Sole, di tanti Taumaturghi, a cui ubbidivano gli elementi, le malattie, la morte, i Demonii. Ma non è assai più grande il tuo potere nello sciorre le anime dai peccati, e nel

(1) Bern. serm. ad Pastor. in Synod.

(3) Malach. 2. 7.

(4) Bern. loc. cit.

(2) Chrysost. Hom. 4. in verba Isa. In anno quo mortuus est Ozias.

(5) Chrysost. Hom. 10. in Epist. ad Tim.

chiamare un Dio dal Cielo in terra (1)? O veneranda, e sublime tua dignità! La mia Madre stessa, sebbene più eccellente di tutte le creature, non ebbe il potere di rimettere le colpe, come l'hai tu. Se Ella aprì una volta il Cielo, e mi trasse nel verginale suo seno; nelle tue mani non una volta sola tu puoi chiamarmi, ma il puoi ogni dì (2). Il tuo potere non è divino (3)? Potea io dartelo più grande? Che torto mi fai, se la tua dignità divina non istimi, e non la onori! quanto maggiore, se la profani, facendoti schiavo di sordide passioni, di colpe infami!

3. Non ti lamentare, che i secolari non ti rispettino, che mormorino di te, se tu vesti com'essi, se loro servi, se pensi, se parli, se vivi da secolare, e talor peggio di essi: di te solo lamentati, che sei tu il primo a non rispettare il tuo carattere; anzi col tuo procedere così costringi per fin me stesso a permettere, che i secolari a tua pena ti disonorino, e vilipendano (4). Perchè disonori tu il tuo carattere? Perchè non corrispondi alla

(1) Pontif. Rom. in Ordin. Presbyt.

Vincent. Ferr. in solem. Cord. Chr.

(2) Aug. Conc. 2. Ps. 37. Innoc. III. de poenit. et remis. Cap. nova quaedam.

(3) Ambros. de dignit. Sac. cap. 3.

(4) Malach. 2. 9.

dignità coi costumi? Il tuo onore sarà sublime, e la vita deforme? divina la professione, e scellerate le azioni (4)? Così corrispondi al bene, che ti feci, e che pure ti voglio? Ricordati, che quanto è più grande la dignità di Sacerdote, se non vivi, come ella esige, tanto più ti moltiplica i supplizi, e le pene (2): e dopo d'aver avuto tanto da me, dopo d'aver comandato al Cielo, alla Terra, all'Inferno, vorrai sì miseramente chiuder a te stesso il Cielo, viver da bestia, e finire schiavo sotto i piè dei Demoni?

O secolare, o regolare, che voi vi siate; misurate tutte le vostre azioni colla vostra dignità, non colle massime del secolo, non secondo quello, che fanno gli altri. Pensate spesso, che siete una gran cosa, e rispettate il vostro carattere in voi, e negli altri Sacerdoti colleghi vostri. Fate, che in tutte le vostre cose siate esemplare di buone opere, in dottrina, in purità, ed in gravità, il vostro parlare sia sano, ed irreprensibile, onde coloro che vi fossero contrarii, non possano dir altro, che ben di voi (3). Se pensate con acconciature, e pompe

(1) Ambros. loc. cit.

(2) Isid. Pelas. l. 3. op. 275.

(3) Tit. 2. 7.

mondane di sostenere la vostra dignità ,
il B. Bartolomeo de' Martiri grande Arcivescovo vi dice : « Oh cecità grande !
» Un Ministro di Cristo pensa dunque
» d'esser più prudente di Cristo perchè
» Egli collo spirito di umiltà , e di pover-
» tà assoggettò il mondo , e voi pensa-
» te di vincerlo collo spirito del mondo ,
» cioè colle pompe secolaresche ? Che co-
» sa più assurda può pensarsi ? Non
» può , dice Dio , Satanasso cacciar Sa-
» tanasso , nè un uomo collo spirito
» del mondo cacciar lo stesso spirito.
» Il secolo in vece di rispettarvi , vi
» deride , anzi pel vostro fasto ei ne re-
» sta scandalizzato (1) ». S. Carlo Borromeo , dopo d'essersi dato a modestia , parsimonia , e frugalità eroica , a chi lo criticava , rispondeva : « che il vero ono-
» re , e la vera gloria dei Ministri di
» Dio non consiste ne' mondani fregi , ed
» ornamenti , ma nella santità , e nelle
» religiose virtù , che fanno grande pres-
» so Dio , e presso gli uomini ».

(1) Stimul. Past. pag. 1. c. 6. de Hum. et mod. Prael.

IV.

SANTITA'.

4. Amato figlio , pensa bene , che tra un buon Sacerdote , e un buon secolare vi ha da essere tanto divario , quanto dal cielo alla terra (1). Tu dovresti esser sì puro , che collocato in Cielo facessi nobil comparsa anche tra gli Angeli (2) : Fatti santo : il tuo stato ti vuole a me similissimo (3). Ti dimando io forse di troppo ? A trattar degnamente i santissimi , e divini tuoi ministeri ti pare , che basti una qualunque bontà ? Ah che deo essere una bontà eccellente (4) ! Sai pur dire ai secolari , anche per la sola Comunione quotidiana , che non basta qualunque bontà , vi si richiede una bontà ragguardevole. Ma non sono io lo stesso , che ricevono i laici , onde io esiga da te tanta virtù , quanta tu stesso ne pretendi da essi ? Tu anzi , che non so-

(1) Isidor. Pelus. 1. 2. Ep. 205.

nys. Opus. Cart. de vit. Sacerd. art. 16.

(2) Chrysost. 1. 3. de Sacerd. c. 4.

(4) Thom. 2. 2. q. 181. a. 4. et 3. et sup-

(3) Dionys. Areop. Dio-

plem. quaest. 35. a. 1.

lo ti comunichi, ma ancor mi consacri, mi dispensi, e me medesimo rappresenti, non hai sempre maggior debito, che non essi? Esamina un poco te stesso, e vedi, se hai virtù, che corrisponda al tuo grand'obbligo.

2. Come gioverai a' tuoi prossimi, che è il tuo gran fine, se danneggi te stesso? Che zelo avrai di condurmi le anime cogli studii, coi catechismi, predicando, confessando ec., se non l'hai per te? Mi santificherai gli altri; se non santifichi prima te stesso (1)? Hai da essere esemplare dei secolari: dunque ti bisogna fuggire anche le lievi colpe, che in te sarebbero massime (2). Niente in te debbe essere di plebeo, niente di popolare, niente di comune colle usanze, coll'ansietà, coi costumi della moltitudine (3). Quanto sei da più dei laici pel grado, tanto bisogna che tu sia da più di loro pel merito, e per la virtù (4). I secolari, che ti veggono più alto, mirano a te: non ti puoi nascondere (5), hai sempre i loro occhi addosso. Che sarebbe, se in vece

(1) Greg. Naz. orat. 1.

(4) Salvian. 1. 2.

(2) Trident. sess. 22. c.1.

ad Eccles. Cathol.

(3) Ambros. Ep. 20.

(5) Matth.

di esser tu più santo di loro , essi il fossero più di te? Sarebbe pur tua vergogna, che fossero più caritativi di te , più vogliosi del bene , più zelanti dell' onor di Dio ; quanto t' avresti da vergognare , ancorchè ti fossero solamente eguali (1). Che edificazione ne riceverebbero ? Che sarebbe poi , se in vece di vederti santo , ti vedessero d'una vita tiepida , non curante di mortificazione, niente impegnata per la virtù? quanto più, se pessima , e malvagia?

3. Fatti santo. Non è anche il tuo bene? Vera virtù ti riuscirà dolce , e soave ; se la gustasti , il tuo cuore non ne fu contento? La copia de' meriti , l' alto seggio , che ti aspetta in cielo ; non t' invogliano ? Misero ! che sarebbe di te, se incontrassi tutto il contrario ? Vedi i miei Santi : tutti tutti temettero sommamente il Sacerdozio (2). Ben sapevano essi , che se grande è la dignità d' un Sacerdote , è assai più grande , che non pei secolari il peso di santità (3) , e tanto maggiore, anche pei semplici Sacerdoti, la severità del mio tre-

(1) Auct. Op. Imperf. Hom. 40.

(3) August. serm. 49. de divers. qui est l.

(2) Cyril. Alex. Hom. 1. de Festo Paschat. post. iuit. de comm. vit. Cleric. c. 4. post. med.

mendo giudizio (4). Lascia, o figlio, la tiepidezza, il mondo, datti al fervor santo: il mio Paradiso ben merita, che tu faccia violenza (2). Peggiori di te si fecero santi. Io ti aiuterò. Dubiterai, che non t'aiuti un Padre, che è morto per te?

Ne' vostri quotidiani difetti, non dite mai: questo è poco male: dite anzi ho da procurare d'esser santo; e cercate di estirparli. Presiggetevi le azioni di Cristo nei Vangeli, e dei santi Sacerdoti, e dei vostri santi istitutori nelle loro vite per accendervi alla loro imitazione, da cui dipende la vostra salute. S. Vincenzo de Paoli diceva: « Il Sacerdozio è la » più sublime professione, che sia sulla » terra, e quella stessa, che esercitò nostro Signore. Se l'avessi ben conosciuta, quando ebbi la temerità d'entrarvi, » come l'ho conosciuta dipoi, avrei più » volentieri fatto il mestiero dell'agricoltore più felice nel suo stato; e quanto più m'invecchio, più mi confermo in questo sentimento, perchè scuopro quanto io sia lontano da quella perfezione, nella quale dovrei essere ».

(1) Pet. Dam. Opusc. 25.
de diguit. Sacerd. in prolog.

(2) Matth. 11. 12.

PECCATO.

4. Figlio, entra in te stesso, e considera il gran male, che è in un tuo pari il peccato. Tu non puoi negar di saperlo. Misero! ma che giova il dire « lo so, lo so dire agli altri » e vantarti, o spacciare coi laici « so quel che fo, lo so più di voi...! » Ah pur troppo lo sai, che quasi mi pento d'averti dato tanti lumi: fatto depositario della mia legge, interprete delle mie dottrine (1), giacchè non fai, che un abuso orrendo. Conosci la malizia del peccato, ed il commetti? Conosci il mio merito, e mi posponi a una vil creatura? Conosci la vanità del mondo, e lo stimi più di me? il gran debito, a cui t'impegna il Sacerdozio, e poi lo disprezzi, e profani così (2)? Tanti laici, meno dotti di te tremano al solo nome di peccato, e tu il commetti sì franco? Ah misero! non vedi, che a condannarti non avrò, che a citar te contra te stesso, e le tue medesime parole ti

(1) Dionys. Ep. 8. ad Demoph.

(2) Chrysost. Homil. 27. in Matth.

condanneranno della tua maggior malizia (1)?

2. Che mal t'ho fatto io, o figliuolo, da offendermi (2)? anzi che poteva io farti di bene, e non te lo feci (3)? A te diedi più degli altri, talenti, comodi, e tempo più libero a servirmi (4). Sai che ti ho eletto non pure a mio amico (5), e figliuol caro (6), ma a mio ministro, e dispensatore de' miei misteri (7), a mio adiutore (8); sai pure, che ti riguardo come la pupilla dell'occhio mio (9): e mi rendi peccati, e mi contraccambii con ingiurie (10)? Se tanti altri avessero avuto le grazie, che feci a te nella Chiesa, o nel chiostro; se dalla feccia del mondo avessi sollevato qualche altro al Sacerdozio (11); con qual gratitudine, e fervore non mi avrebbe corrisposto? La sola lezione di un libro santo, una sola predica, una confessione, una Comunione sola ben fatta infervorò tante anime, e bastò a farle sante: e tu con tante gra-

(1) Rom. 2. 21. seqq.

(2) Mich. 6. 3.

(3) Isai. 5. 4.

(4) Breviar. Rom. S. Syl-
vest. Lect. 3. secund. Noct.

(5) Io. 15. 15.

(6) Malach. 1. 6.

(7) Tit. 1. 27.

(8) 1. Cor. 3. 9.

(9) Zachar. 2. 8.

(10) Dent. 32. 9.

(11) Psalm. 112. 7.

zie , con tanti stimoli , con tanti mezzi più beneficato degli altri sarai più ingrato?

3. Che mi offenda un Turco , un Infedele , un Eretico , è un gran male : che mi offenda un secolare Cattolico è maggior male ; ma che mi offenda tu Sacerdote , ah! quanto è il male più orrendo : Tu , che dovevi impegnarti a difendermi dalle tante offese , che ricevo nel mondo , e dovevi condurre gli altri al mio amore ; tu , che t'impegnasti a combattere il peccato , e ad amarmi specialmente ; tu a me dedicato nella Tonsura , obbligato a me nel Suddiaconato ; tu , che facesti special professione di servirmi consacrato a me totalmente nei ministeri i più santi del Sacerdozio : e poi in vece d'amarmi , e di aver meco un cuor solo , sotto a' miei occhi , nella mia casa , nutrito ogni dì alla mia mensa , hai cuor d'offendermi (1) non una volta , ma tante , e tante (2), e di farmi offendere ancor da altri , e tutto pur troppo ad occhi aperti ? O malizia ! O ingratitudine ! O perfidia ! Meritavi di restar privo delle mie grazie , dei lumi , del Sacerdozio : meritavi ogni condanna ; e pur ti sostenni ,

(1) Psal. 54. 13.

(2) Ier. 11. 15.

tuttora ti chiamo a penitenza. E potrai seguitare ad offendermi ?

Eccitate con frequenti meditazioni il vostro intelletto, ed il vostro cuore a giuste cognizioni pratiche, ed a sincera contrizione, ed emenda, giacchè il vostro male proviene dal non ripensare, e meditare le cose sante col cuore (1). Non vi abusate del tempo, che Iddio vi dà: approfittatevi a dovere del beneficio della santa Confessione, correndo subito a lavarvi nel divin Sangue. Un Sacerdote, che in mezzo a tanti lumi, a tanti benefici, a tanti impegni non diventa migliore, dovrà soffrire giustissimamente sempre più grandi, e più crudeli castighi (2). S. Francesco di Sales diceva temendo: « Esser Sacerdote è un gran chè! » La qualità di Angelo non merita tanto » rispetto. Oh quanto conviene, che io » mi consideri, e provi attentamente do- » vendo consacrare il Corpo, ed il San- » gue del Figliuolo di Dio (avvertite » queste pesanti parole), affinchè nel » fondo del Calice sacrosanto non trovi » la mia condannazione »!

(1) Jer. 12, 11. (2) Chrys. Hom. 12. in Matth.

PECCATO.

1. Come potesti mai, o figlio., tanto assassinare te stesso peccando? Tu nol consideri: ma rifletti alquanto, come sei poco stimato da' secolari, e come è screditato il tuo carattere, a segno che tanti bramano di sminuire gli Ecclesiastici, e vorrebbero impoverirli, e quasi annientarli. I tuoi peccati ti screditano (1). Chi anche odia in se la virtù, la vuol però in te, nè può soffrire i vizî in chi è destinato a distruggerli; ed a voce alta mormora della tua scostumatezza, ti deride, ti odia, e per cagion tua si lava la bocca, e prende in odio anche tutti gli altri. Gli Ecclesiastici Santi furono rispettati, e temuti ancor da' più grandi; a te insulta anche la plebe, perchè peccatore, ed insulta eziandio per quelle pompe stesse, per cui pensi d'accreditarti (2). I Laici donano alle Chiese, ai chiostri pel bene

(1) Malac. 2. 9.

(2) Sicut Pastor. Arch.

Brach. p. 1. c. 6. do
humil. et mod. Prael.

che ricevono , e per averne vieppiù : ma se veggono il Clero bramoso soltanto del temporale (1), senza giovar loro nello spirituale (2), anzi danneggiarli con una scandalosa condotta ; che maraviglia se mancano le obblazioni , le limosine , e se tutti vorrebbero ritorsi quanto un di donarono sì largamente (3)? Le tue colpe fanno cattivi i laici , ed essi sono lo strumento della mia giustizia a punirle , e m'impegnano a gastigare i laici fatti cattivi da te , e te pure coi tanti flagelli , con cui vedi afflitte le città , desolate le terre , spopolati i monasteri (4), il mio Santuario derelitto, ed abbandonato (5). Toccherebbe a te collo zelo , colle preghiere placarmi. Ma come farai da mediatore , se m'irriti più dei laici , e vuoi essere la tua , e l'altrui rovina (6).

2. Il temporale è il meno : della tua povera anima mi duole ; e dovrebbe farti inorridire. Misero ! dove sono i tesori di grazie , che avesti tanto più degli altri ? dove il merito del bene , che una

(1) Philip. 2. 21.

(2) 1. Cor. 9. 11.

(3) Malach. 2. 2.

(4) Gre. Hom. 17 in Evan.

(5) Hieron. Ep. 48.

(6) Chrysost. Hom.

12 in Matth.

volta facevi con tanto mio piacere, e tua consolazione (1)? Sei in mezzo ai ministeri santi, ma per li tuoi peccati li vedi sterili, e senza frutto per te, e per gli altri. Ti rinfacciano le tue colpe, le sagre vesti, gli altari, i pulpiti, i confessionali, il mio sangue stesso. Quei santi luoghi, e quelle funzioni santè, che avevano da santificarti, diventano pel tuo abuso sorgenti di maledizioni per te, e tante volte ancora per gli altri. Ah figlio! Tu, che benedici il popolo a mio nome, e puoi dare agli altri le mie grazie, vorrai dunque, peccando, impegnarmi ad odiarti (2), ed essere maledetto più ancora degli altri (3)? Tu, che apri il cielo agli altri; vorrai esserne sbandito per sempre (4)? Tu in tanta ricchezza, più alto dei secolari, vorrai più profondamente cadere (5)? Invano dunque t'avrò sublimato, ed arricchito: invano t'avrò dati i vasi pieni del mio Sangue? Vorrai anzi perciò moltiplicar sopra di te le rovine, e la condanna?

(1) Ezech. 18. 24.

(4) Luc. 13. 28.

(2) Sap. 14. 9.

(5) Ambros. de dignit.

(3) Psal. 118. 21.

Sacerd. c. 3.

3. Queste verità che *Impressione* ti fanno? Queste chiamate come ti scuotono? Del! non voler essere come tanti tuoi pari, che dicono di saper tutto, ed a nulla non pensano seriamente, che sono chiamati da me, e si turano le orecchie, e dicono scrupoli, i rimorsi, le mie grazie, ed i miei impulsi; avendoci fatto il callo per l'uso (1), dove i laici anche ad un sol lampo si scuotono, ed emendano; costoro ai tuoni più terribili neppur si svegliano (2). Del! oggi apri gli occhi, odi la mia voce, salvati dall'orrendo pericolo, dalla rovina tremenda, che ti sovrasta! Se ostinato spregiassi anche i presenti miei avvisi, temi che non siano gli ultimi, e che di quà non cominci il maggiore de' tuoi castighi, che è il lasciarti cieco, e insensibile in mezzo ai lumi, ed alle grazie (3).

Pregate Dio a darvi lume, e grazia di corrispondere a' suoi inviti, ed al vostro obbligo, per non essere di quegl' infelicissimi « che vedendo non veggono, a- » scoltando non ascoltano, e non inten-

(1) Chrys. Op. imperf. (2) Bern. Ser. 77. in Cant. Hom. 40. in c. 21. Matth. (3) Matth. 13 13.

» dono (1) ». San Romualdo soleva dire: « essere più facile convertire un Giudeo » sebben sì perfido , che un Sacerdote » scellerato (2) ». Temete, se siete insensibile , o irresoluto , e determinate una volta di darvi tutto , e davvero a Dio , che in tanti modi vi cerca , vi chiama , e vi comanda sincera emenda. Chi non risolve , e indura il suo cuore alle divine voci , non si salva. Se non temete questo cuor duro , voi l'avete : e mantenendovi in tale stato , vi solverete (3)?

VII.

SCANDALO.

4. E non ti basta , o figliuolo , l'offendermi tu , che mi fai offendere ancora dagli altri (4) ? Se io ho dato tutto il Sangue in prezzo della redenzione delle anime , non ti pare , che chi me le ruba , mi muova una persecuzione più grave di quei medesimi , che sparsero

(1) Matt. 13. 13.

(3) Bern. de Consid. 1.

(2) Petr. Damian. in 1. cap. 2.

Vit. S. Rom. cap. 26.

(4) Ezech. 44. 6.

barbaramente il mio Sangue (4) ? E tu , o Sacerdote , impedendo il bene , promovendo il male , hai cuore d'essere così empio contra il tuo Dio ? Ti feci Sacerdote perchè mi guidassi le anime , e perchè zelassi il mio cuore , e tu con orrendo strappazzo me le strappi dal seno ? Ah che nessuno più onore alla mia Chiesa (2) , nè io ho maggior pregiudizio d'allor che veggio un tuo pari posto da me per corregger gli altri , dare esempi di malvagità (3) ! Quando avevi a trattarmi così , perchè vestisti i miei caratteri ? perchè venisti alla mia Chiesa ? In mezzo ai laici non mi avresti fatto sì grave torto , qual pure mi fai.

2. Tu sei negli occhi di tutti (4). Se manchi , nessuno ardisce di correggerti ; ed il tuo esempio tanto più si difende , quanto per rispetto della tua dignità sei più onorato (5). Tu sforzi ; per dir così , i laici a cadere cadendo tu , perchè si persuadono che sia loro lecito , quanto veggono farsi da te , e peccano franchi

(1) Bern. Ser. 1. in
Cours. S. Pauli.

(2) Gregor. Past. p. 1.
c. 2. n. 4.

(3) Id. Hom. 17. in E-
vang.

(4) Hieron. Epist. 3. ad
Heliod.

(5) Greg. Past. loc. cit.

ed arditi al vedere che pochi tu (4) : si scusano nella libertà del parlare , del conversare , delle crapole al tuo esempio (2); nè mai s'emendano , perchè dicono a loro difesa ; anche i Preti , anche i Religiosi fanno così ; anzi al vedere un tuo pari cattivo , i secolari pensano che tutti gli Ecclesiastici sieno cattivi (3) , e la stessa Religione ne patisce (4) , arrivando perfino a vacillar nella fede , ed a stimar prediche , Sacramenti , Vangelo un'impostura (5). Oh forza crudele degli scandali : Povere anime assassinate da chi me le doveva condurre, correggere, salvare!

3. Ah Sacerdote , tu che non volesti usar lingua , talenti , danaro al bene , poi non solo di talenti , di lingua , di borse , di consigli , di violenza facesti uso , ma del tuo credito , del Sacerdozio stesso come d'acuta spada per trafigger me , e le mie anime (6). Infelicissi-

(1) Id. ibi. p. f. c. 3.

(2) Ier. 3. 11.

(3) Aug. Ep. 137. ad suos
Hippon.

(4) Greg. Past. p. 5. c. 5.
et Homil. 17. in Evang.

(5) Bernard. Sen. de

12. Imped. poenit. ser.

v. 19. in fer. 2. post.

Domin. 2. Quadrag. a 2.

(6) Isid. l. 2. Ep. 21.

mo ! che così ancora trafiggesti te stesso (1). Se chiunque anche più abbietto, ignorante, spregevole tra i Laici danneggia un'anima anche sola, dà occasione anche di un solo peccato, merita d'esser sommerso con pesante sasso al collo nel profondo del mare; che meriterai tu che sei mio ministro, tanto più reo, tanto più crudele pei lumi che hai, per lo stato in cui sei, per le obbligazioni speciali del tuo santo Sacerdozio? E se non una, due, tre, ma più, e più anime col fomentare abusi nella tua comunità, col promuovere il libertinaggio hai fatto cadere, e per tanto tempo, e in tanti peccati (2); pensa che di tante morti sei reo, quanti furono gli esempli malvagi che desti (3), e dopo ciò avrai cuore di venirmi innanzi senza un mar di lagrime, senza rendermi tante anime, quante si furono quelle che mi rubasti?

Ricordatevi che siete Sacerdote, tenuto a dare speciale edificazione; e quelle cose che sarebbero scherzi, e quasi nulla ne' secolari, nel Sacerdote s'aggra-

(1) Psal. 36. 14.

cerdote c. 1.

(2) Chrysost. l. 6. Sa-

(3) Greg. Past. p. 3. c. 3.

vano assai (1). Esaminatevi però ben attentamente, e vedete se nel trattare coi domestici, cogli estranei, specialmente con gioventù ec. deste mai occasione di peccato con parole, con esempi, col promuovere, insegnare, cooperare, proteggere ec.; con omissioni di studio, di vigilanza, di correzione ec. con facilità nell'assolvere ec. Ogni Sacerdote dee procurare di salvar anime; ma chi cercò di dannarsi col rovinare gli altri, ha un debito di più per compenso del danno dato, che è di riscattar se, e gli altri con singolar zelo, ed edificazione (2). S. Raimondo di Pennafort sconsigliò un giovane scolaro agitato dalla coscienza del consiglio dato, a costo di lasciar i posti luminosi, ed il mondo, volle egli con ammirazione di tutti farsi religioso, per compensare il suo fallo.

(1) Bern. l. 2. de Const. c. 13.

(2) Euseb. Homil. 10. ad Mon.

VIII.

MESSA SACRILEGA.

1. Figlio , tremano , e piangono d' attorno agli Altari i miei Angeli al vedere tante Messe strapazzate, e sacrileghe. Tremate tu pure , e piangi. Vedi come sono trattato. Quei Sacerdoti , che dovevano essere i Vicarii degli Apostoli , figli di Pietro , sono divenuti compagni di Giuda , preamboli dell' Anticristo. Posso ripetere: ecco la mano del traditore è meco nella mia mensa (1) ; e quando bacciano il mio Altare , posso dir loro di nuovo: Giuda , hai cuore di tradirmi, e di tradirmi con un bacio (2) ? per un affetto vigliacco , per un' indegna fretta, per un rispetto umano, per la limosina di pochi soldi , non che per trenta danari ; l' inestimabil dono , l' ineffabil prezzo del mondo, che è maggior d' ogni prezzo , oggi è venduto, ed offerto (3). O ingratitudine ! Tradimento! Perfidia orribile!

(1) Pet. Bles. Ep. 123. Osee 12. ad indica. Petr. ad Richard. London. Ep. Comest.-

(2) Biblioth. PP. Lugdun Tom. 24. serm. 38. (3) Pet. Bles. serm. 60. ad Sacerd. in Synod. in Synod. super verb.

2. In vece di adorarmi con rispetto ed amore, si beffano di me come i Giudei che genuslessi mi percuotevano, e tanti spuli mi gettan sul volto, quante sono le sagrosante parole, che indegnamente proferiscono (1). Non si ardirebbe di trattare i sagri vasi, non che il divin Sagramento con mani lorde di fango; ed avrò a vedere trattato sì indegnamente il mio Corpo, e il mio Sangue da mani le più lorde, le più fetide (2); anzi posto sotto dei piedi, e conculcato (3), come se io fossi polvere, e loto vilissimo della terra? Peggiori delli miei stessi orocifissori, che una volta sola mi straziarono, ma non mi conoscevano (4), e costoro il fanno tante volte, e mi conoscono pur troppo; anzi peggiori dei Demonî, che credono, e tremano (5), ed essi o non credono, o certamente non tremano.

3. O mio amore tradito! Dunque saran materia d'offendermi non solo i miei

(1) Biblioth. supradict. Hom. 20. ad Hebr. et Hom. serm. 42. in Synod. super. 83. in Matth. verba Thren. c. 2. (4) Hebr. 6. 6. et 1. Cor.

(2) Aug. ser. 244. de temp. 2. 8.

(3) Hebr. 10. 19. Chrysos. (5) Io. 6. 71 et Iacob. 2. 19.

doni, ma io medesimo lo sarò; abusato in persona (1)? Dovrò veder dunque convertita la Redenzione in perdizione, il Sacrificio in sacrilegio, il Mistero più grande nel più orrendo parricidio; cangiato l'antidoto in veleno, la vita in morte (2)? E vorranno bere nel Calice delle mie più grandi misericordie un Calice d'ira la più tremenda? Trattieni tu almeno, o figliuolo, con Messe le più fervorose i miei castighi; e se costoro si divorano la loro condanna (3), nè hanno ribrezzo a riempirsi di tutte le maledizioni (4), e pertinaci sempre più imperversano nel male (5); tu, per quanto il puoi, compensa con viva fede, con rispettoso timore, con amarissimo pianto, con amore il più ardente un sì orrendo attentato. Ma se tu poi ne fossi reo ... ?

Esaminatevi. Celebraste mai allacciato in occasioni prossime, o in gravi recidive contra la temperanza, l'onestà, la dovuta edificazione? Celebraste manten-

(1) Isa. 43. Pet. Dam.
Opusc. 26. contra instit.
Cler. c. 2.

(2) Plet. Bles. Epit. 123.
supradict.

(3) 1. Cor. 11. 29.

(4) S. Brigit. Revelat. 1. 1.
cap. 47.

(5) Lauret. Iustin. serm.
de Euchar. n. 9.

do gravi dissapori , puntigliose liti ? Trascuraste il dovuto provvedimento , essendo colpevolmente gravato di debiti , di restituzioni , di limosine , di Messe contro ai Decreti della S. Congregazione (1) , o alla Bolla di Benedetto XIV. (2) ? V' accompagnarono mai all'Altare Censure Ecclesiastiche ? Irregolarità ? Che vi giovarono in tale stato. le assoluzioni ? Infelici ! Le cercaste almeno ? Ma da quali confessori ? Lasciaste loro intendere il vostro stato ? La mancanza del vostro Confessore troppo facile , o il dovervi confessare dai vostri , se claustrale , o gli obblighi o i proventi della sagrestia vi guidarono mai a questo eccesso ? Vi lusingaste senza giuste ragioni di non essere nei sopradetti , o simili casi , o di esser capace d'assoluzione , facendovi una coscienza a vostro modo ? Vi farebbe mai reo anche la sola Messa per essere , come suol dirsi , da cacciatore ? Una Messa precipitata in un quarto d'ora , comunemente non si scusa da pecca-

(1) Decret. Sac. Congreg. confirmat. ab Innoc. XII. 33. Novemb. an. 1697. §. 26.

(2) Constit. Bened. XIV. incip. Quanta cura 10. Iunii an. 1741.

to mortale (1). Se vi trovaste in quei funestissimi casi, astenelevi assolutamente dal celebrare; finchè non abbiate veramente rimediato a tanti guai a' quali, ove il vogliate, vi può esser rimedio. Intanto a' piedi di Gesù pensate seriamente, se di quanto avete fatto finora, e di quanto pensate di fare, massimamente intorno alle vostre Messe, alle vostre Confessioni, alla scelta del Confessore, vi troverete contento al punto di vostra morte, e siavi ella di lume, e di consiglio a farlo bene, e di farlo presto (2).

IX.

RICADUTE.

1. Figlio, quante volte mi hai promesso di non tornare al peccato; e quante volte mancasti? Tu mi stimi pur poco. Se dai parola ad un uomo, ti fai punto di riputazione il mantenerla ad ogni costo: a me solo, sebbene me l'hai data già tante volte, e tanto solennemen-

(1) Lambelt. Notific. 34: (2) Eccl. 43. 3.
2. Decemb, 1734.

te ; non ti vergogni di non mantenerla? La malizia , la miseria di cotèsto tuo operare tu la conosci , la confessi , la detesti ; e poi come vil canè che rigettò il cibo , torni al vomito , e come animale immondo al sordido lezzo (1) ? Il mio merito , la mia pazienza di soffrirti volevano da te una tale corrispondenza ? Le parole date da me , l'abuso delle mie grazie , la santità a cui t'impegna il tuo carattere , l'orrendo tuo stato non ti confondono?

2. Che confessioni sono coteste tue in cui sempre proponi , e sempre manchi ? Questo è un burlarti di me , e non è perfertirti (2). Se avessi giurato di ben durarla in offendermi , avresti quasi potuto far peggio ? Tu non credesti a chi ti avesse tante volte promesso , ed altrettante mancato ; e se tu sedessi in confessionale , e s'accostasse un altro tuo pari , non crederesti al suo proponimento ; e per te t'assicuri delle tue confessioni ? Ti assicuri delle facili assoluzioni che ricevi ? Ah che non sol non ti giovano , ma ti

(1) Pet. 2. 22.

irrisor. dist. 3. cens.

(2) Isid. 2. c. 16. cit. c.

33. q. 3. de poenit.

danneggiano ; e non solo danneggiano te ,
ma anche i tuoi confessori che tradisco-
no e te , e il ministero (1) , dacchè il
cieco guidando il cieco , ambi cadranno
nella fossa (2). E così poi hai l'ardimen-
to di venir ogni dì al mio Altare ? E
dopo tal abuso della confessione non rac-
capricci sempre più all' orrendo abuso del
mio Corpo, e del mio Sangue ?

3. Ah infelicissimo ! Se non ti scuoti
con gran fervore , e con forti risoluzio-
ni , io veggo che ti precipiti alla dan-
nazione , e te la moltiplichi la più or-
ribile (3). Trema , figliuolo , perchè so-
no rarissimi i Sacerdoti tuoi pari che si
emendino , e facciano sincera peniten-
za (4). Entra in te stesso. Non vedi co-
me ti sei ridotto (5) ? Quando cominciasti
ad offendermi , ti vergognavi pure , te-
mevi pure delle tue colpe , ne sentivi il
peso , te n' affliggevi. Ora , o misero , tu
le commetti , tu le moltiplichi quasi sen-
za rimorso , ti sei fatta una coscienza
grossa , per cui o non ti confessi , o ti

(1) Cypr. de Laps. 1.

(2) Luc. 6. 39.

(3) Bet. serm. 2. de as-

sump.

(4) Auc. Oper. Imperf.

Hom. 40 in c. 21. Matth.

(5) Ier. 2. 36.

contenti d'una assoluzione , che in vece di risanarti , colla facilità pare che anzi ti faccia animo a ricadere (1). Oh misero stato ! Non dir nondimeno di non poterti emendare ; non arrivare all'eccesso d'incolpar me che ti comandi di troppo , o non ti voglia aiutare : non tel comanderei , se non ti volessi dar mano: la colpa dunque è tutta in te che non vuoi , che non ti sforzi (2). Il mio Sangue nella Confessione , le mie Carni nell'altar sacrosanto non sono mezzi ed aiuti , se ne usi bene , i più potenti a sostenerti ? Guai a te ! se dove trovano gli altri peccatori perdono e salute , tu ne abusi , e aggravi i peccati , e la condanna (3) !

Assicurate il passato con una Confessione generale : ma non basta il ripetere anche più Confessioni generali ; bisogna cercar vera emendazione. Scegliete fra mille , diceva il Ven. Giovanni d'Avila, un Confessore, e S. Francesco di Sales soggiungeva ; « e io dico fra dieci mila, » perchè se ne trova meno che non si

(1) Ambr. in Psal. 118. merit. et peccat. remiss.
c. 8. et Aug. in Psal. 6. (3) Pet. Chrysol. serm.
(2) Aug. l. 2. c. 77. de 26. de fidel. dispensat.

» crede di quelli , che siano capaci di
» tale impiego (1) » ; ed egli medesimo
aveva scritto fra suoi propositi a regola
della propria vita anche questo : « Si
» confesserà dal Confessore più capace
» che potrà avere , nè lo cambierà senza
» necessità (2) ». Un Ecclesiastico ha
speciale bisogno di un buon Confesso-
re (3). Se foste nel detto misero stato ,
avete bisogno d'esser mosso ad usare più
diligenze , rimedi , e mezzi più forti. Non
vi fidate d'un Confessore troppo facile ad
assolvervi. Osservate la proposizione ses-
santesima , e seguenti , dannate da In-
nocenzo XI. , e vedrete che non sono ec-
cettuati i Sacerdoti ; anzi i grandi obbli-
ghi del vostro stato vi diranno , che la
condanna ha più forza per voi che do-
vete ascendere a perfezione , che non per
gli altri. Il Signor Collet ci lasciò scrit-
to : « Io vorrei piuttosto esser bruciato
» vivo , che assolvere un Sacerdote soz-
» zo abituato : essere bruciato vivo , che
» assolvere quel Confessore , che l'assol-

(1) Sales Filot. p. c. 4. c. 10. n. 6. et seq. Mediol.

(2) Id. Vit. l. 1. c. ult. dioec. 4. Acta Med. part.

(3) Thomas. de vet. et 3. pag. 400. edit. Patav.
nov. disciplina p. 1. l. 2. Synod. America: c. 691.

» ve (1) ». S. Tommaso di Villanova diceva , che questi Confessori , che a tutti danno l'assoluzione senza discrezione , a nessuno la trattengono , sono la rovina della Chiesa ; sono ingannatori, e crudeli assassini delle anime (2).

X.

IMPURITÀ.

4. Figlio , se fossi pio , fervido, umile , fossi quello che vuoi, se non sei Casto, sei un nulla dinanzi a me (3). Chi vuol essere mio amico , dee amare la Purità (4) ; e tanto più un mio Ministro che si obbligò solennemente a viver Casto. Se un'occhiata sola (5), un solo pensiero malizioso (6) fa rei i Secolari di colpa grave; quanto più reo di loro saresti tu; nel quale i peccati contro la Castità sono gravissimi sacrilegi ? Ti pare che quella lingua ; che ogni dì mi chiama dal Cielo, debba essere immonda ? Che mani

(1) Collet. Tom. 6. p. 2.
de poenit. c. 8. n. 791.

(2) Thom. Vil. serm. in
fer. 6. post Dom. 1. Quadr.

(4) Th. VII. Conc. de
S. Aug.

(4) Prov. 22. 11.

(5) Matth. 5. 28.

(6) Deuter. 5. 21.

lorde abbiano da toccar le mie Carni illibate (1) ? Chi ha in petto il figliuol di Venere , ha a ricevere il Figliuol della Vergine (2) ? Se vuoi peccare , cerca altra lingua da quella che rosseggia del mio Sangue, altre mani da quelle che trattano le sacrosante mie Carni (3) , altro cuore da quello che dee ardere dell'amor mio : e ardendo d'impura fiamma , con qual fronte oserai d'accostarti al mio Altare ? Come non inorridisci a consacrare il mio purissimo Corpo , e a rappresentar me specchio di purità ?

2. Non ti vergogni d'essere schiavo d'una vil passione tu che dovresti vivere una vita più che da Angelo ; ed emulando la mia purità (4) , hai da essere coll'esempio , colle premure, colle dottrine il difensore , e propagatore della Castità ? Ma come il sarai, se non sei casto (5) ? Con qual forza dirai agli altri dai pulpiti , dai Confessionali , che sieno puri , se nol sei tu (6) ? Che faran-

(1) Bern. in Declam.

(4) Dionis. Ep. 8. ad

(2) Bibl. PP. Lugd. T. Demop.

24. ser. 42. in.

(5) Pet. Dam. opus. 17.

(3) Bern. ser. in die pas. Synod. in Tren. 2. 10. tribut. Per. Comes.

de coelibat. Sac. c. 3.

(6) Rom. 2. 22.

no i secolari oggidì sì inclinati alla mollezza , ed al conversare , se ti sentono , se ti veggono far come essi (1) ? Per non dar mal esempio devi fuggire ogni familiarità, ogni frequenza di cui si potesse pensar male (2) , non dire « io so in » coscienza che non vi pecco per nulla , » Iddio mi è testimonio , e giudice » ; no; non basta , perchè sei in debito della più santa edificazione a chi ti vede (3). E quanto più devi fuggire un trattare, un conversare che sapessi essere impudico ? Che rovina , che strage non faresti delle mie povere Anime ? Non sarebbe far loro coraggio a peccare (4) ? E strascarle a far d'ogni erba un fascio al tuo esempio , assassinate e dannate da chi doveva salvarle ?

3. Guardati dal metter piede in questa via : facilmente vi si entra , ma oh quanto difficilmente se n'esce (5) ! Il Demonio tenta più tuoi pari , perchè più guadagna per sè , e per gli altri (6). Sei in mezzo a' continui pericoli (7). Sono

(1) Pet. Bles. serm. 57. (4) Chrys. l. 3. de Sac. 3.
in v. 11. c. 2 Levit. (5) Id. Hom. 12. in Ep.

(2) Hieron. Ep. 1. ad Rom.

Aghes. ruc. c. 3.

(6) Hier. Ep. ad Eustoch.

(3) Hier. in 1. Cor. 9.

(7) 2. Cor. 4. 7. et Aug.

et Ep. 47.

Ep. 44. ad Anastas.

caduti uomini grandi , della cui caduta tanto si sarebbe temuto , quanto dei Girelami , degli Ambrogi , de' Gregori Santi (1). Guai a te se cadi ! una caduta ne tira mille di pensieri , di fatti de' tuoi , e degli altrui , d'ingiustizie , d'empietà , di sacrilegi ec. (2). La forza poi dell' abito , la veemenza della passione , la cecità della mente , la durezza del cuore guidano a tale stato , che gli avvisi de' parenti , le preghiere de' buoni , le correzioni de' Superiori , le mormorazioni del pubblico non si attendono (3) ; perdite d'onore , di vita , di roba , d'Anima , canuta età non arrestano ; lumi , grazie , rimorsi , castighi , miracoli stessi non si curano , e si disprezzano ; Sacramenti , Confessioni , Messe , s' abusano a sacrilegi ; Giudizio , Eternità o non si credono , o non si temono (4) : così vanno costoro a morire o di morte subitanea , o ricevendo anche i Sacramenti allora come li ricevettero in vita , col peccato nell' Anima , a dannazione. Ah , figlio , fuggi , temi ! Per

(1) Aug. cit. a Thom. in Matth.
Opusc. 61. art. 23. et a (3) Chrysost. Serm. contra Lux. et Crapul.
Bonav. Regul. novjt. c. 11.
(2) Chrysost. Homil. 11. (4) Amlros. Ep. 36.

un vigliacco momentaneo piacere non t'accumunare agl'insensati giuuenti; non ti cacciare in una via sì orrenda di dannazione. Che se hai cuor di dannarti, va pure ai tuoi immondi piaceri, ma ricordati che io sto su questa Croce penando per te; e dovrai almeno confessare che io ti velli salvo, sebbene ad onta di queste piaghe, e del mio amore ti volesti dannare.

Fuggite l'ozio: custodite i sentimenti, mortificate la carne almeno collo studio⁽¹⁾: colla sobrietà, ed astinenza ⁽²⁾. Ricorrete alle piaghe di Gesù massimamente in tempo di tentazione: abbiate gran divozione a Maria Santissima: fuggite la conversazione d'uomini discoli, e mondani, e di femmine: non vi fidate neppure delle Spirituali. S. Ignazio diceva: « che dal praticar troppo con donne anche spirituali, ne nasce o fiamma che arde, o fumo che annerisce la fama: » Non vi fidate delle parenti ». S. Filippo vi avvisa, « che il Demonio saprà » dir donna, e non sorella; e che alla

(1) Hier. l. 2. Ep. 23.
ad Rustic.

(2) Brev. in Hym. Horae 1.

» guerra del senso vincono i poltroni
» che fuggono »

XI.

AVARIZIA.

4. Figlio, guardati dall'attacco alla roba (4). Se non t'accorgi d'averlo, apri un poco gli occhi. Cosa sono que' risparmi, quella difficoltà nel dare, quei desiderii d'averne, quell'invidiar l'altrui sorte? Sotto i titoli speciosi di prudenza, d'economia, di bisogno non cuopresi l'interesse (2)? Ti farà applicare a studi più lucrosi, a traffichi e maneggi secolareschi, a cercar protezioni e posti (3), a sostenere litigi, e brighe (4) con pretesto di giovare al prossimo, alla casa (5), di zelo pel tuo decoro, pe' tuoi diritti (6). Ma se vi pensi, vedrai che v'è attacco. Chi ha vera carità, vero zelo, non opera così. Questa misera avidità non si nascon-

(1) Luc. 12. 15.

(2) Con. Paris. sub Ludov. et Lolar, l. 7. c. 13.

(3) Bernar. serm. 6. in Ps. 90.

(4) Chrys. Hom. 10. in

Ep. 1. ad Tim.

(5) Pet. Bles. Ep. 11. ad Cleric. ante med.

(6) Bern. Hom. 4. super Missus n. 10.

de fin sotto specie di religione (1)? Si serve alla Chiesa, alle uffizature, si predica (2), si promuovono feste, divozioni, confraternite, s'aiutano prossimi, s'assiste a' moribondi, si suffragano defonti (3), ma in ultimo per vantaggio, o speranza di ottenere per sè, o per la Chiesa: e non è interesse? Dir Messa ogni dì, tu sai come (4): e simili cose le faresti tu mai, se non fossi invitato dal lucro? Perchè alle dottrine dove non si guadagna, non vai? Perchè tanta frequenza ai morti, sì poca premura pei vivi? Perchè le attenzioni che hai pei ricchi, non le hai pei poveri? Perchè non zeli piuttosto le massime eterne, che le questue?

2. Qual amor può avere per me, qual premura per l'anima propria, chi ha il cuore all'interesse come a suo tesoro (5)? Pur troppo lascia la mia casa come una stalla, il mio corpo, e sangue offre con calici; corporali, arredi che ogni altro men sordido hauscerebbero alla propria men-

(1) Bern. serm. 1. in
convers. S. Paul.

(2) Mich. 3. 11.

(3) August. Ad Presbyt.
ser. 36. ad frat. erem.

(4) Pet. Dam. l. 4. ep.
14. et Opusc. 26. contr.
Institut. Cleric.

(5) Matth. 6. 2.

sa (1) : non cura l'osservanza delle mie feste (2), per non privarsi dei terreni vantaggi : non bada alle leggi della mia Chiesa per attendere a negozii secolari, a fattorie e servitù laicali (3). Quanti religiosi si dannano per regali, e giuochi proibiti, e per inique proprietà non curate ! Quanti non arrivano a spergiri in fedi false, e fino a superstizioni per cabale, e sognati tesori ? Anzi a quali sacrilegi, traffichi di Messe, e di Sacramenti, non che di benefizii (4) ? Come tratteranno i prossimi ? Quanti debiti, mercedi, legati, messe non soddisfatte ! Violente esazioni, segreti violati, fedeltà tradita ! Frodi, contrabbandi, giuochi vietati, parenti, e nepoti straziati ed oppressi, poveri non sollevati, operai aggravati, inferiori smunti ! Non ne patissero almeno le mie pecorelle. Ma quante abbandonate di lumi, e d'assistenza ; perchè si cerca la loro lana, non la loro salute (5) ! quelle non corrette, queste in-

(1) Pet. ubi supra.

mum 17 Sept. 1739.

(2) Ezech. 22: 26.

(4) Aug. tract. 10. in

(3) Bened. XIV. Constitut. Apostolicæ Servitutis 23 Feb. 1741. et Clem. XIII. Cum pri-

Joan.

(5) Ezech. 34.5. Pet. Bles. serm. 57.

debitamente assolute per non isviar dal confessionale chi può essere utile con protezione, con limosine. Quante altre moriranno, o restano scandalizzate, o perdono la stima de' Sacerdoti, come se tutti fossero una razza di gente la più interessata (1)! Se tu sei in questo stato, inorridisci: quando ancor non vi sia, trema al pericolo. Giuda cominciò dal poco, e vedi a quali eccessi andò (2): come cieco, ostinato, insensibile, e infin dannato.

3. Deh caro, perchè vorrai per vil fango perdere il tempo; la quiete, l'onore, e mettere a pericolo l'anima tua? Ti consolerà in morte lasciar ricca la casa, e trovarti poi l'anima povera di meriti, ed aggravata di colpe? Perchè piuttosto non tesoreggi pel cielo, chè così ti troveresti con pace in vita, con meriti in morte, con grandi premi per sempre? Specchiati in me. Ve' come fecero i miei Apostoli, e tanti altri per seguirarmi povero, e ignudo: e te non vedrò pago almeno del necessario (3), impiegare utilmente quello che hai, e così guadagnar-

(1) Mediol. IV. p. 3. tit. et tentat.
monitiones.

(3) 1. Tim. 6. 8.

(2) Cypr. scrm. de iciun.

ti per te, o per gli altri un regno eterno? Oh ricca povertà! oh miserabili ricchezze!

Dalla avarizia talvolta viene anche la prodigalità, ed il lusso (1), avendosi attacco alla roba per ispendersela inettamente in pompe, in gozzoviglie, in divertimenti (2). L'una, e l'altro screditano il Sacerdozio, e sono la sua rovina (3). Rimediate al passato. Se avete debiti di restituzioni; o di Messe ec. col soddisfarli; se avete liti, col comporvi; se trovate in voi spese eccedenti, troncatele: e in appresso fissate le limosine da vostro pari. Stampatevi in cuore il detto di S. Filippo Neri: « Chi cerca roba, non » avrà mai spirito. Chi vuol le anime, la » sci sfare le borse ». Il B. Alessandro Sauli soggiungeva: « Se il popolo forma so- » spetto che siate interessato, potreste » far miracoli, non vi crede ». Se siete regolare non v'ingannate, ed esaminatevi a dovere, non secondo i tanti abusi sulla povertà. « Farne voto, voler esser po- » vero, e non voler sentire incomodo

(1) Thom. 2. 2. q. 119. 2. (3) Conc. Colon. I

(2) Bern. serm. ad Past. in c. 22.
Synod.

» dalla povertà, non è esser povero », dicono i Santi con Bernardo (1).

XII.

SUPERBIA.

4. Il tuo Sacerdozio, o figlio, non vuol da te fumo di superbia, ma umile carità per servire ai popoli (2); fatto servidore (3), e servidore, se hai beneficii, a tal fine dalla mia Chiesa stipendiato; e se Regolare, a tal fine mantenuto dal tuo Monastero. Come può star la superbia sotto le divise dell'umiltà (4), e in un ministero tutto d'umiltà (5)? Come puoi eseguirlo, se sei superbo? Servirai per gradire agli uomini senza lor pro, e con tuo danno: il farai sol negl'impieghi, che ti parranno più luminosi. La tua superbia non ti lascerà evangelizzare a miei poverelli, ai soli ricchi ti renderà affabile, e maniero-
roso, ed anche adulatore. Ti farà cor-
reggere con villanie, e per fasto i pec-

(1) Bern. serm. 4 in Adv.

(2) Aug. Ep. 109.

(3) Bern. l. 4. de Consid.
c. 2.

(4) Idem. Apolog. ad
Guillelm.

(5) Isidor. l. 2. de div.
Offic. cap. 5. 4.

catori, o li lascerai dormire negli scandali per non iscompare, e non incorrere beffe, e umiliazioni (1). Non sarai padre che aiuti, ma tiranno che opprими i popoli; non madre che alimenti (2), e nutrice che porti al seno le mie anime, ma fiera che le spaventi, e le laceri (3). Dottrine Cristiane, poveri villaggi, squallide carceri, spedali, tutto ciò che ti parrà umiliante, lo stimerai tuo disdoro; quando io me ne vantai (4). Ah figlio, quanto sei cieco non ti pregiando della mia umiltà; che è la gioia più bella del tuo Sacerdozio; e volgendo a superbia un ministero, che non ispira che umiltà (5)!

2. Che ti gioveranno poi in ultimo il gradimento, la stima, le lodi del mondo? No, figlio, non chi è stimato dal mondo è grande, ma chi è stimato da me. Sciocco! Tu ti pasci d'aria, e di nulla (6), e per piacere agli uomini frat tanto dispiaci a me (7)! Sebbene pensi

(1) Innoc. III. de contempl. mund. l. 2. c. 26.

(2) Laur. Justin. de instit. et regim. Prael. c. 9.

(3) Isid. Hisp. l. 3. sent. c. 31.

(4) Pet. Bles. de instit. ep.

(5) Bern. l. 2. de consid. c. 6

(6) Pet. Bles. loc. cit. l.

(7) Id. Ep. 31.

tu di farti onore con cotesto tuo grandeggiare nelle parole, nelle vesti, nel tratto, e in tutto quello che puoi: ma non vedi che ti fai anzi dispregiare col farti tenere per puntiglioso, per arrogante, per ladro, e usurpatore, e scialacquatore del patrimonio di Cristo, e dei poveri; per ostinato, per superbo, e tutto pieno di vento per cose da nulla, mondane, femminili (1), o anche per cose che dovrebbero farti arrossire (2)? Vedi un poco i miei umili, che non cercano la loro, ma la mia gloria, come ricchi di meriti, e in fine poi anche come stimati dal mondo, che gli ama, e li loda per l'umile loro modestia, e sincera dolcezza (3).

3. Entra in te stesso, e vedi un poco di quanti beni non solo ti privi, ma quanti peccati commetti, a quanti ti esponi d'odii, di dissubbidienze, d'ingiustizie, e di simonie, d'immodestie, d'ipocrisie, di scandali ec. (4). Ne' tuoi medesimi peccati come li correggerai, se schivi correttori, e deridi le riprensioni? Guarda, che per umiliarti io non permetta che tu cada nelle più schifose disonestà,

(1) Bern. Ep. c. 2.

(3) Luc. 14. 11.

(2) Prov. 3. 35.

(4) Eccl. 10. 14.

e fino ti lasci perdersi ancor la fede, siccome fu di tanti altri superbi (1); e arriyi pure al non più oltre di gloriarti, e invanirti delle tue cadute, de' tuoi eccessi medesimi, e del tuo libertinaggio (2). I tuoi pericoli, i tuoi peccati, la mia giustizia ti umiliano, ti faccian temere, e fuggire. Fa conto de' miei esempi, tieni l'occhio a' tuoi ministeri, abbi a cuore i tuoi vantaggi; chè io tel giuro; se non la perdonai ad un Lucifero, non la perdonerò a te. Sei tu superbo? Mi avrai contro di te. Sei tu umile, e di vera, e soda umiltà? Quante grazie ho io nei miei tesori, tutte sono per te (3).

Abbiate pace con tutti, non dando luogo all'ira. La vendetta appartiene a Dio. Voi vincete il male in bene (4). Conservatela cotesta pace specialmente coi domestici, e con gli altri Sacerdoti (5). Amate chi vi corregge, nè vi fidate di voi medesimo. Chi piace, e domanda consiglio ad uno stolto (6)? Non disprezzate nessuno, sprezzate voi stesso, fuggite le

(1) Thom. 2. 2. q. 162. ad 6. ad 3.

(2) Prov. 2. 14.

(3) 1. Pet. 5. 5.

(4) Rom. 12. 19.

(5) 1. Thess. 5. 13.

(6) Aug. Psal. 122. in princ. et Bern. Ep. 87.

pompe, amate i ministerii più umili. San Cipriano Martire, San Paolino di Nola sì nobili, e famosi non si vergognarono di scopare la Chiesa. San Mela aggiustava le lampade sebben Vescovo. Non cercate posti maggiori, ma virtù più grande (1). Il Ven. Card. Bellarmino dice « d'aver » ben trovati in tutti i tempi molti santi uomini, che ricusarono, fuggirono » e solo forzati accettarono dignità; ma » che non potè mai trovarne uno solo » che le domandasse, o bramasse ».

XIII.

MORTE.

4. Ricòrdati o figlio, che hai da morire. Tu vedi moribondi, assisti ad esequie a' funerali, celebri Messe per defonti, e non pensi, che altrettanto fra poco si dovrà fare per te? Tu pure sarai esposto in Chiesa fra poco con quelle vesti con cui vai ogni dì all'Altare, e sarai sotterrato in quel sepolcro de' Sacerdoti, sul quale passi sì spesso (2). Si

(1) Bellarm. admonit. ad Nepot. controv. 1.

(2) Ritual. Rom. c. de exequiis.

dirà : è morto il tal Sacerdote, il tal religioso allegro , danaroso , mondano ec. : poi col suono della campana finirà ogni memoria di te (1). I tuoi posti , la roba , i comodi , che ti procurasti , di chi saranno (2) ? Chi men ti pensi , godrà di ciò che tanto cercasti. Se potessi dopo pochi mesi alzare la testa , forse vedresti il tuo dissipato in pazzio , e in peccati. La tua carne sino ad ora tanto accarezzata marcirà pascolo de' vermini (3). Il tuo più caro amico non avrebbe coraggio di dormire una notte, di star chiuso poche ore nella tua stanza col tuo cadavere : e della tua Anima che sarà ?

2. Ridotto al capezzale finito per te il Mondo , finirà pure l'inganno. Al lume della candela benedetta come ti compariranno allora ricchezze , piaceri , onori , affari del secolo , i rispetti umani , che t'impegnavano tanto ? Confesserai tutto vanità , ed afflizione di spirito (4). Ti gioverà allora la vana scienza , l'ozio , le belle parole , o le opere sante , e l'aver faticato pei prossimi (5) ? La vita ben or-

(1) Psal. 9. 7.

(4) Eccl. 1. 14.

(2) Luc. 12. 20.

(5) Kemp. de Imit. 1.

(3) Isa. 14. 11.

1. c. 24.

dinata de' Sacerdoti che vedi più esemplari, la deriderai a quel punto.; o la bramerai con invidia? Ti consolerà l'aver cercata la perfezione dovuta, o l'aver vissuta una vita mondana, ed agitata? Quanti preti, o Claustrali spiritosi, e superbi, a quegli estremi conoscendo la grandezza dei lumi, delle grazie, de' loro doveri, de' loro peccati, smaniarono di non essersi fatti santi; ma poi come Antioco, e Giuda, finirono miseramente, e finendo l'inganno, l'errore, finì per essi anche il tempo!

3. Tutto in un punto tu ti vedrai sulle porte dell'Eternità. Ah se non avessi speso il tempo sedendo ozioso a udir novelle, andando su e giù per le case (1), in ridotti, e in conversazioni, o in faccende che non erano da Ecclesiastico; ma operando, e fruttificando (2) con azioni da tuo pari, come saresti allora contento! Un giorno solo di tanti perduti, anzi un'ora sola se la potessi avere a procacciarti perdono, grazia, corona (3)! Ma no, che non dovevi gettare il tem-

(1) Ansel. in 2. Thesal. 2.

(3) Bernard. de divers serm. 17.

(2) Io. 15. 16.

po quando l'avevi. Un momento non vi è più, non sapevi che farne, erano i dì troppo lunghi, non veniva mai sera. Adesso è finito; te ne consoli? Pensa un poco, se ora ti venisse la morte, come ti troveresti! Perchè non t'assicuri col far subito ciò che vorrai aver fatto a quel punto? Io tel dissi, e tel ripeto da buon Padre: fa del bene, prima che ti manchi il tempo (1), prima che ti sorprenda l'Eternità. Allora è venuta la notte in cui non potrai più operare (2).

Pensate ora, se aveste mai qualche cosa che v'affliggesse la coscienza; se foste per morir ora, toglietela subito. Pagate quei debiti, lasciate quella casa, quell'ozio, rappacificatevi con quelle persone ec.; confessatevi, celebrate la Messa comunicandovi come se il faceste per viatico, e dite a voi stesso le orazioni della raccomandazione dell'Anima; che avete nella fine del Breviario. In ogni vostra operazione dite a voi stesso, se avessi a morire adesso farei io così (3)? S. Edmondo Arcivescovo di Cantorberi al comparirgli, moribondo, il Santissimo Viati-

(1) Galat. 6. 10.

(2) Io. 9. 4.

(3) Bern. in spec. monial.

co che aveva domandato con grande istanza, stese le mani verso di esso, e con grande affetto disse: « Voi, o Signore, » siete quegli in cui ho creduto, che » ho predicato. Voi mi siete testimo- » nio, che voi solo ho cercato in tutta » la mia vita. Io non ho altro deside- » rato, nè desidero se non di fare la » vostra santa volontà ».

XIV.

M O R T E

4. Figlio, tu il sai, che qual si vive, tal si muore (1). Io tel dissi, che la morte dei buoni sarà preziosa (2). Quanti Sacerdoti esclamarono a quel punto: non avrei creduto il morire sì dolce (3)! Bel morire dopo d'avere affaticato per le Anime! Tel dissi che la morte dei rilassati sarà pessima (4). Quanti che vissero in peccati, in ozio, o abusando de' loro talenti, morirono maledicendo per fino l'ora che nacquero, e che impararono di

(1) Aug. de Doct. Christ.

(2) Psal. 115. 14.

(3) D'Avila.

(4) Psal. 33. 22.

leggere, e di seriverè (1)! Tu brami la morte dei Giusti (2): ma come l'avrai se vivi da rilassato? Perchè non credi alle mie minacce, alle mie proteste, alla tua esperienza, agli occhi tuoi stessi che videro la consolazione de' buoni, la desolazione de' malvagi a quel punto? Queste cose le dici, le predichi agli altri: ma vi è forse un altro Vangelo per te, altra Legge, altre Scritture? Perchè vivi una vita che conosci, e confessi che non ti darà nè conforto, nè fiducia alla morte?

2. Muore bene non chi comincia, ma chi persevera sino alla fine (3). A morir bene è necessario il dono speciale della finale mia grazia (4): sperala pure, ma ricòrdati che Giuda chiamato da me all'Apostolato, cominciò bene, e finì male. Ricordati che pochi Sacerdoti vivono come debbono, e perciò pochi muiono come bramano. Ricordati che molti Sacerdoti sebben santi temettero, e tremarono di morir male: Su dunque mettiti premura, e con timore, e tremor santo opera la tua salute in fatiche, in vigilie, in li-

(1) Volsec. in vit. Calv.
c. 4.

(2) Num. 23, 10.

(3) Matt. 24. 13.

(4) Trident. Sess. 6. de
iustif. c. 13.

mosine, in orazioni, in Sacrifici, in digiuni e in castità (1). Io t'avviso per tuo bene: se vivrai senza fervore e timore, e differirai d'emendarti, dovrò vederti pur troppo, ad onta del mio amore, eternamente perduto. È un pezzo ch'io t'aspetto. Finiscila con tanti desideri, che poi non eseguisce mai. Sta forte nel bene, perchè la morte non aspetterà a coglierti in quel dì, in quell'anno in cui sei in grazia, e in fervore. Quando meno tel pensi, ella verrà (2).

3. Si muore una volta sola (3). Se muori male quella volta misero te! La tua rovina è somma; è irreparabile, è eterna. Sono morto in Croce, perchè tu faccia una buona morte: poteva mandartela improvvisa, e colpirti in peccato come tant'altri, e da buon Padre nol feci per aspettarti. Torno ad ammonirti: sta preparato; perchè non sai nè il dì, nè l'ora (4). Sei troppo crudele verso di te, ingrato a me, se tardi un momento la tua emenda. Pensa bene, o figlio, che sei sicuro del perdono che ti offerisco, e ti prometto, se oggi ti penti, se ora

(1) Idem loc., cit.

(3) Hebr. 9. 27.

(2) Luc. 12. 40.

(4) Matth. 25. 13.

risolvi davvero: ma non ti prometto, nè sei sicuro del domani da convertirti (1). Riconosci le premure, che ho del tuo bene anche nel lasciarti incerta l'ora della tua morte; perchè non sapendola, ad ogni ora fossi sempre preparato (2).

Saldate i conti con Dio, saldare i conti col prossimo. Fate, dice S. Agostino, il vostro testamento finchè siete sano, finchè siete padrone di voi. L'anima a Dio, il corpo alla terra, la robà a chi va. Se siete Regolare, sproprietatevi ora come dovetè, non per cerimonia, e apparenza, ma sinceramente di tutto. A un Religioso dopo morte furon trovati cento soldi, e fu risoluto di sotterrare il danaro con lui pronunziando queste parole: il tuo danaro sia teo in perdizione (3). Pensate alla vostra condotta quale la vorrete al punto di morte per riguardo a Dio, al prossimo, e a voi medesimo, e fate subito quello che vorrete aver fatto allora. Non morrà di morte improvvisa chi sta sempre preparato e pensa sempre di dover morire (4). Il B. Gregorio Barbadigo; ricevuti con

(1) Aug. in Psal. 114. (3) Hieron. Ep. 22. ad

(2) Greg. Moral. 1. 12. Eustoch. c. 20.

(4) Anselm. in Elucid.

una straordinaria divozione i Santissimi Sacramenti; pensando al Giudizio di Dio a cui fra poco sarebbe soggetto, si riempì di un tale spavento ed orrore, che alzava spesso le mani, e gli occhi al Cielo, e andava con voce lamentevole ripetendo: Che sarà? che sarà? e per qualche spazio di tempo seguì a soffrire una fiera agitazione dal timore del rigoroso Giudizio finchè poi alla tempesta succedette la calma. E di voi che sarà?

XV.

GIUDIZIO.

1. Al mio Tribunale anche i laici avranno a render gran conti, e tu, o figlio, che hai debiti tanto maggiori di essi? Vien quà, dirò, rendimi conto non solo come Cristiano, ma come Sacerdote, della mia legge, della tua dignità, de' miei doni, de' tuoi ministeri, delle tue colpe, e delle altrui. Rendimi conto di tutto il male che hai fatto. Veggasi in chiara luce la gravità de' tuoi peccati commessi in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutte le loro circostanze, e numero anche le più occulte; perfino uno sguardo; una

parola , un pensiero. Dammi conto non solo delle tue colpe , ma di quelle che cagionasti co' mali esempj , colle bestie , coi consigli , di quelle che per negligenza , o per rispetti umani non impedisti , come dovevi in altrui in pubblico , in privato: dammi conto di tutto il bene che dovevi fare ; e lo lasciasti , o il facesti alla peggio. . Si vegga come entrasti alla Chiesa , al Benefizio , al Cristo, le intenzioni, il modo ; come custodisti, adempisti, erogasti ciò che riguardava amministrazione , testamenti , legati pii , beni ecclesiastici ; come vivesti da Sacerdote. Dammi conto degli studj, delle Messe , della esemplarità, de' Catechismi, delle Prediche, de' consigli, delle correzioni ; del Breviario, del coro ec. Se Regolare, come adempisti i tuoi voti, le tue regole; se Confessore, come accogliesti, cacciasti , aiutasti i penitenti per fretta, per limosine, per rispetti umani; come interrogasti, ammonisti ; curasti, assolvesti ignoranti, consuetudinarii, occasionali , indisposti. Se Curato , o Superiore , da cui dipendeva tutto il bene , e tutto il male de' tuoi soggetti , come vegliasti , custodisti, pascesti le Anime che ti affidai ? Scorri ad una ad una queste partite attentamente a' miei piedi. Una sola di tante cose può bastare a dannarti. Finchè hai tem-

po, provvedi : ne hai più poco. Se oggi , questa notte t'arriva la morte , e ti chiamano ai conti, che sarà di te?

2. Quanti Sacerdoti solo per essere stati inutili, saranno condannati (1)! Quanti tuoi pari mi diranno anche : Non abbiám noi , grande Iddio , in nome vostro predicato, profetato, e cacciati Demoni? Abbiamo pure fatto in nome vostro e molti, e stupendi miracoli. Ma stenterai ancora che io gli scaccerò, protestando che non gli ho mai conosciuti per miei (2). Se non avrai edificato sopra di me ad oro schietto di virtù vera, la inutil paglia, le belle foglie d'apparenza non varranno in quel dì (3). Se chi visse ozioso, chi operò non rettamente, se i giusti stessi appena si salveranno, che sarà di te che vivesti da peccatore, da scandaloso , da empio (4)? Chi ebbe più degli altri, dovrà rendere più stretto conto (5). Tu colmo da me di doni più eletti ; tu che avesti tanto tempo , tanti lumi , tante grazie , tanti talenti , tanti comodi , tanti stimoli , tante sublimi potestà ,

(1) Matth. 23. 30.

(2) Matth. 7. 22.

(3) 1. Cor. 3. 12.

(4) 1. Pet. 4. 18.

(5) Ierem. 15. 18.

fatto quasi un altro me stesso (1), vorrai che i miei doni t'abbiano a tornare in argomento di più severa condanna (2)? Chi è da più degli altri sarà più rigorosamente giudicato. Il mio Giudizio sarà purissimo a chiunque sovrasta. Coi deboli, e meschinelli uso pietà; ma i potenti debbono essere guidati con tutto il rigore, e sentire tutta la forza del mio braccio onnipossente (3). Che sarà di te che sei da più di tutti, e sovrasti a tutti i più potenti?

3. Che scusa addurrà in quel dì? Ignoranza? Ma avesti pur tanti lumi, tanto debito d'approffittartene, pretendesti pure di saper tutto? Senole, libri, pulpiti ec. ti convinceranno della tua esosa ignoranza, o della tua più orrenda malizia. Fragilità? Dirai allora che ti mancarono forze, talenti? Quando tanti Sacerdoti, tanti Laici, tanti più deboli di te, con meno comodi di te, più tentati di te vedrai che fecero tanto bene e per sè, per gli altri? Dirai allora, che gli altri tuoi pari vivevano così? I consigli, le beffe dei mondani ti salveranno in quel giorno, quando vedrai la moltitudine, i consiglieri, e i beffatori perduti? Io t'av-

(1) Rom. 2. 4.

(3) Sap. 6. 6.

(2) Greg. Hom. 9. in Ev.

visai pure a spregiarli, a farti violenza, a non seguitare le usanze, con le mie massime, i miei esempi, e ti promisi che sarei la tua vita (1); e tu adulandoti con vani pretesti, con mendicate scuse, vorrai a dispetto del mio amore una condanna tanto maggiore, quanto più grandi sono i tuoi debiti, le grazie, la dignità che ricevesti?

Spregiate i giudizi dei mondani: Dio è il vostro Giudice (2). Giudicate prima che venga quel Dio, che giudicherà le giustizie medesime (3), e le azioni più sante non a giudizi del Mondo, ma a' pesi del Santuario (4). S. Girolamo dopo tante austerità; e una vita sì santa impiegata a tanto bene della Chiesa, temeva continuamente il Giudizio, e parevagli di udire a ogni momento la tromba che lo cittasse al gran Tribunale (5). S. Agostino pensando che aveva da render conto di sè, e degli altri, si considerava come sotto a' piedi di tutti, si raccomandava alle loro orazioni, temendo, e tremando

(1) Ioan. 14. 6.

(2) 1. Cor. 4. 4.

(3) Psal. 74. 3.

(4) Num. 7. 23.

(5) Hier. Ep. 14. aut 57.

d'essere condannato più di tutti per li pesi maggiori (1).

XVI.

GIUDIZIO.

1. Figlio, se non vuoi vivere da Sacerdote, misero te ! Il mio Giudizio sarà per te giorno di spavento, d'angustia, di tenebre, di caligine (2). Io armerò cielo, terra, elementi, Angeli, Demoni, le creature tutte alle mie vendette contro di te (3) : tutti i Santi impugneranno meco la spada vendicatrice (4) : Maria mia Madre ti comparirà terribilmente adirata ; e in tutto il trono di mia Maestà onnipotente (5) tu mi vedrai sopra di te aguzzar quasi in acuta lancia l'ira mia durissima a conculcarti in tutto il mio furore (6). Con qual cuore mi comparirai davanti, consapevole di meritare tutto il mio sdegno ?

2. Quanto studiasti di nascondere ai Confessori, ai Superiori, al Mondo, a te stesso, verrà tutto alla luce (7). Che con-

(1) Aug. serm. 46. al.
42. de verb. Domin.

(2) Sophon. 1. 15.

(3) Sap. 5. 18.

(4) Psal. 149. 6.

(5) Matt. 24. 30.

(6) Sap. 5. 21.

(7) Matth. 10. 26.

fusione quando t'accuserà la coscienza (1); ti confonderanno tanti Sacerdoti, tanti Compagni, i tuoi Santi Istitutori non imitati da te (2), e tanti Laici che nel secolo stesso furono santi (3), tanti Infedeli meno rei di te (4); Contro di te s'alzeranno i poveri non sollevati per saziar le tue passioni, e cani, lupi, cavalli; ignoranti non illuminati, peccatori non corretti. Anime dannate per cagion tua, i complici abusati domanderanno vendetta (5), e le stesse pietre degli Altari, e i legni stessi de' pulpiti, dei Confessionali profanati grideranno contro le omissioni del tuo ministero, e contro dei tuoi sacrilegi (6). Sin qui ho taciuto. Parlerò alto allora io pure (7). E che risponderai agli amari rimproveri di tanti delitti palesi, di tanti doni abusati, di tanti doveri traditi?

3. Adesso hai mille modi da eludere le condanne, che meritasti nel Mondo; allora nè le tue cabale; nè i tuoi regali (8), nè i protettori (9), nè il tuo stesso carattere potrà scamparti dalla mia giu-

(1) Rom. 2. 15.

(2) Greg. Hom. ad Past.

(3) Pet. Bles. serm. 12.

(4) Matt. 12. 41.

(5) Iob. 24. 12.

(6) Habac. 2. 11.

(7) Isai. 42. 14.

(8) Sophon. 1. 18.

(9) Iob. 10. 7.

stizia. Ti vedrai strappate di dosso le vesti sacerdotali (1), e degradato ignominiosamente in faccia a tutto il Mondo (2). Che disperata costernazione sarà la tua in veder sopra di te eseguita la più terribil sentenza a tormenti i più atroci, irrevocabili, eterni senza pietà, senza appellazione, senza scampo! Qual rabbia veder tra gli eletti, e tra i Santi quei villani, que' plebei, quelle devote femmine che deridesti, e spregiasti (3), anzi i pubblicani, e le meretrici stesse pentite andarsene al Cielo (4); e la tua porzione essere tra gl'ipocriti (5), e gl'Infedeli (6)! Vorrai tu dunque, che io morto su questa Croce per te debba esser la tua ruina (7), e tanto maggiore per te che non pe' Laici peccatori, quanto maggiori di quelli furono i peccati di te Sacerdote (8); anzi vorrai che il mio Corpo, e il mio Sangue stesso tante volte da te ricevuto sia il maggior tuo reato, e la tua maggior condanna (9)? Deh non sia: non m'im-

(1) Chrys. Hom. 40. in cap. 21. Matth.

(2) V. Pontif. Rom. in degradatione.

(3) Sap. 5. 4.

(4) Matt. 21. 31.

(5) Matth. 2. 51.

(6) Luc. 12. 46.

(7) Luc. 2. 34.

(8) Rupert. Ab. 1. 2. in Osc.

(9) Canon. Miss. Orat. ant. commun.

pegnare colla tua resistenza a condannarti ! Pensa bene , o figlio , che oggi io voglio esserti amantissimo Padre , allora dovrò esserti severissimo Giudice :

Ignoranza , debolezza , e sēmpio de' rilassati Sacerdoti non vi scuseranno al Giudizio. Accusate però ora i vostri falli , e specialmente le vostre omissioni : fate sincera penitenza del passato , e in avvenire procurate che corrispondano al vostro grande ministero tutte le vostre azioni : pensate del continuo che siete Sacerdote : considerate spesso i vostri grandi obblighi , e il gran peso che vi siete addossato col Sacerdozio , e spesso vi dice S. Gregorio , « fate con voi que' con- » ti , che avrete da fare un dì col vo- » stro Giudice (1) ».

XVII.

GIUDIZIO.

1. Figlio , assicurati , che il mio Giudizio quanto sarà terribilmente severo coi peccatori , altrettanto sarà amabile , e soave a' miei eletti (2). Se mi avrai amato , se a-

(1) Greg. loc. cit. supra. (2) Hieron. in Joel. 3.

vrai santamente, faticato per me, te felice in quel giorno, giorno per te di dolcissima sicurezza ! Leva tranquillo da questo punto la fronte , che quello è giorno per te di salute (1). Ti alzerai a volo per l'aria, in mezzo ai cori degli Angeli., incontro a me (2) ; e separato dai peccatori attenderai lieto, e sicuro il tuo giudizio da un giusto Giudice, che amato , ubbidito , imitato da te , sarà tutto impegnato per te. Oh quanto benedirai allora l'aver fuggito il Mondo , e l'esserti opposto alle sue perverse massime , e fatali lusinghe !

2. Fatti animo; e cerca d'essere lucerna splendida di santa scienza , ed esemplarità (3) ; ardente per la carità , e per lo zelo (4) , e risplenderai come stella (5), anzi qual sole (6) , ed io medesimo pubblicherò le lodi che ti meritasti (7) colle tue fatiche , coll'umiltà , con lo zelo , con le limosine. Se non ti sarai vergognato di me , no che neppur io non mi vergognerò di te (8); e se tu dispregiando i vani timori degli uomini , ti sarai

(1) Luc. 21. 28.

(2) Thess. 4. 16.

(3) Io. 5. 35.

(4) Bern. ser. 36. in Cant.

(5) Dan. 12. 3.

(6) Matth. 13. 43.

(7) 1. Cor. 4. 5.

(8) Luc. 9. 26.

pregiato di confessarmi in faccia a tutti, anch'io mi pregerò di confessarti per mio dinanzi al mio divin Padre (1). La confusione stessa degli empì, e la loro stessa vendetta ti sarà di giubilo (2). Che bel piacere, che gioia non avrai in me tuo Gesù (3) al vedermi pienamente, e compiutamente regnare; vinti tutti i miei nemici, e forzati a starmi sotto de' piedi (4) gloriosamente conculcati dalla mia giustizia.

3. Fatica pure; e combatti da buon soldato, e t'aspetta in quel dì una nobil Corona (5) immarcescibil di gloria per aver pasciuta non per vile interesse ma per puro amor mio la mia greggia (6). Coltiva ne' campi della Chiesa le mie Anime, e sarai de' primi a goderne i frutti (7). Se il fai, e tutto lasci per seguirmi, e mantenere la tua profession santa, t'ho preparato un ricco solio, sul quale t'assiderai giudice con me a dar sentenza degli uomini (8), e a giudicare degli Angeli stessi (9). Tanta sicurezza, tanta esul-

(1) Matth. 10. 32.

(2) Psal. 57. 11.

(3) Habac. 3. 18.

(4) 1. Cor. 13. 23.

(5) 2. Tim. 2. 3.

(6) 1. Pet. 3. 2.

(7) 2. Tim. 2. 6.

(8) Matth. 19. 28.

(9) 1. Cor. 6. 3.

tazione , tanto trionfo qual gloria non ti prometton sul Cielo ? Queste non incerte speranze non meritano che tu qui patisca un po' meco alla tua, ed all'altrui salute, per goder poi meco tanta gloria colà (1) ?

Amate, e praticate ogni dì opere di Misericordia che Gesù specialmente esaminerà nel Giudizio, e con esse procacciatevi sempre più favorevole il Giudice, giacchè egli espressamente dichiara di volerle premiare come fatte a se medesimo (2), tanto più se ne aveste particolar debito, essendo Benefiziato. Il B. Gregorio Barbarigo, che fece ottocento mila ducati di limosine, lodato talvolta della sua grande liberalità, sorridendo diceva: « oh che bella » lode è questa! lodare un Benefiziato perchè non è un ladro ». Ma se di tanto merito è preservare colle limosine un poverello da quella morte, che presto, o tardi dee avere; quanto maggior merito vi farete, procurando di salvar dalla morte eterna un'Anima, ed assicurarle una vita che non finisce mai (3) ?

(1) Rom. 8. 17.

(2) Matth. 25. 40.

(3) Greg. 1. 10. mor. c. 12.

XVIII.

INFERNO.

4. Figlio, tu insegnasti agli altri, che quanto può patirsi in questa vita di spasimi i più grandi, a paragone dell'eterno fuoco non solo è poco, ma nulla (1); Qual sarà dunque per te infelicissimo quel fuoco, che acceso dalla mia onnipossente Giustizia (2); fatto da me saggio discernitore della tua maggior reità (3), sarà tanto più tormentoso, e feroce contro di te che non per altri dannati (4)? Io però t'avvisai a non temere nè spade, nè morte, ma a temere solo eh! può cacciarti in corpo ed anima in quelle fiamme (5). E tu che temesti di scomodarti un poco per vincere quella pigrizia, quell'ozio, per lasciare que' vergognosi piaceri; tu che oggi non puoi soffrire un piccol dolore per breve spazio di tempo, un pò di studio, di ritiro, d'osservanza; come potrai soffrir di bruciare in mezzo a un fuoco sì

(1) Aug. serm. 109. de temp.

(2) Isai. 30. 33.

(3) Minut. Fell. in Oct.

(4) Aug. Hom. 15.

(5) Matth. 10. 28.

atroce, e arder tra fiamme sempiternè (4)? Deh accenditi, avvampa di fuoco di santo zelo per la tua salute, e per l'altrui, sicchè non t'abbia da veder avvampare in quel fuoco inestinguibile (2)!

2. Ah se conoscessi la grandezza dei beni celesti, intenderesti la gran pena che è restarne privo (3)! Pensa bene che l'essere privo di me per sempre è una pena assai maggiore di quel terribil fuoco (4); pena infinita, perchè ti priva di un bene infinito (5), pena tanto grande, quant'io il sono (6). Tu dunque avrai avuto il potere di chiamar dal Cielo il tuo Dio, e poi resterai privo di lui? Tu che mi avesti, e mi trattasti colle tue mani (7) ogni dì, sarai dunque da me separato per sempre? Tu che mi offeristi al mio divin Padre, e partecipasti le sì gran volte al mio Sacramento d'amore, vorrai essere ad odiarmi, ed essere odiato da me per sempre? Entreranno dunque tanti eletti al Cielo giustificati da te

(1) Isai. 33. 14.

(2) Marc. 9. 43.

(3) Ohrys. Hom. 47. Dei.

ad Popul. Ant.

(4) Th. Op. c. 3.

(5) Id. 1.2. q. 87. a 4.

(6) Aug. l. 19. de Civ.

(7) 1. Io. 1. 1.

col mio Sangue, santificati dal mio Corpo, che tu loro dispensasti; e tu sarai come l'acqua del Battesimo, che mondan-
do i battezzati, li manda al Cielo, e poi
va a perdersi sotto terra (1)? Tu desti-
nato a benedirmi per sempre: tu che be-
nedicesti altrui in mio nome, avrai a vo-
mitare contro di me orrende bestemmie,
ed esser da me maledetto per sempre (2)?
Tu che gustasti del mio Calice di salute (3),
vorrai bere il Calice dell'ira mia sino alla
feccia (4); ed io che tanto ho goduto in be-
neficarti, in esaltarti, dovrò godere altret-
tanto nell'essere la tua offrenda, totale, ed
eterna ruina (5)?

3. Quanto più atroci, che non quelle
degli altri, sarebbero le tue smanie dispe-
rate; se ti dannassi? Io dunque, avresti
a dire, ebbi da Sacerdotè scienza, lumi
a conoscere il mio dovere più degli al-
tri; ebbi grazie, mezzi ad eseguire i miei
obblighi tanto maggiori degli altri; fui
esaltato a una dignità divina (6), che tan-
to più m' impegnava degli altri; e i miei

(1) Greg. Hom. 17. in Ev. (3) Deut. 28. 63.

(2) Matth. 23. 41.

(6) Ambros. de dignit.

(3) 1. Cor. 10. 26.

Sacerd. c. 3.

(4) Apoc. 14. 30.

lumi (1), le grazie , la dignità (2) m'hanno prodotto un Inferno , e un Inferno tanto più aspro degli altri; Io dunque dannato più orrendamente degli altri avrò a soffrire gl'insulti da que'Demoni (3) ai quali un dì io era sì terribile (4)? Avrò a soffrire per sempre quegl'Infedeli , quei Laici , che ebbero tanto minori aiuti di me, ed anche perciò dovrò avere più tormento di essi (5)? Guai a te, o figlio , se contro di te s'avessero da avventare Servitù , Parenti, Amici, Penitenti, Parrocchiani, anche un'Anima sola tecò dannata, e dannata per te (6)! Guai a te , se avessi un dì ad augurarti di non essere stato mai Sacerdote , mai Benefiziato, mai Religioso, anzi di non essere mai nato (7)! Se il mio amor non ti vince, vincati almeno il timore (8). Deh abbi pietà di te , e consolami col ridurre il tuo cuore nelle vie di santità (9)!

Andate spesso all'Inferno da vivo per

(1) Luc. 12. 47.

(2) Chrysost. l. 4. de Sacerd. c. 1. et 2.

(3) Isid. Pelus. l. 3. Ep. 275. Isai. 14. 10.

(4) Pontif. Rom. in Exorcist.

(5) Matth. 11. 22.

(6) Chrys. lib. 6. de Sacerd. c. 1.

(7) Matth. 26. 24.

(8) Kemp. de imit. l. 1. c. 24. num. 7.

(9) Eccl. 30. 2. 4.

non andarvi per sempre da morto (1). S. Giovanni Crisostomo l'aveva in una pittura sempre davanti agli occhi (2). Ricordatevi che ancora col non far nulla il Servo inutile (sebbene non dicesi che fosse Sacerdote) fu condannato in quelle orrende tenebre (3). Molto richiede la dignità grande, immensa, infinita del vostro tremendo ed ammirabile Sacerdozio (4); e dannandovi, tanto si accrescerebbe di peso alla vostra pena, quanto fu più grande l'onor conferitovi (5).

XIX.

PERICOLI DI DANNARSI.

4. Pensa bene, o figlio, e rifletti che non vi è al Mondo, e massimamente in questo tempo cosa che sia creduta più facile, più comoda, e più aggradevole della vita d'un Pastore, d'un Prete, d'un Diacono, ove soltanto si riguardano le apparenze, e si esercitino tali uffizi super-

(1) Bernard. ad fratres de Monte Dei.

(2) Pallad. in vit.

(3) Matth. 25. 30.

(4) Ephrem. de Sac.

(5) Isidor. Pelus. l. 2.

Ep. 37. Herm. Comit.

ficialmente , e adulando il Mondo ne'suoi disordini ; ma nel tempo stesso non vi è cosa, se non si vive come si dee , più difficile ; più faticosa , più pericolosa ; che metta a maggiori miserie , ed a maggior dannazione ; quanto la vita del Pastore , del Prete , e del Diacono (1). Assicuratevi che molti cercan se stessi , nulla cercan di me (2). Nella mia Chiesa ho molti Sacerdoti , ma ne ho pochi di virtù (3) , e l' essere anche nell'ultimo grado del Clero è cosa di gran timore , e spavento (4).

2. Sei in mezzo a un Mondo sì spesso , e sì solennemente riprovato da me (5) , tutto pieno di corruttela , e di malignità (6). Tu vivi in mezzo a lui per giovargli ; ma oh quanto hai da temere che il Mondo volga a dissipazioni , a profanità , a peccati piuttosto che tu guidi il Mondo alla virtù ! Il Demonio tenta più dei Secolari gli Ecclesiastici ; queste sono le vivande elette che più gli piacciono , e più cer-

(1) Aug. Ep. 148. ad Valer. dist. 40. c. multi.
 ler. refert. 40. dist. c. ante (4) Pet. Dam. Opusc.
 omnia. . . de dignit. Sacerd. praeftat.

(2) Phil. 2. 21.

(5) Matth. 18. 7.

(3) Aug. op. imper. in Matth. 25. Rom. 45. refert. (6) Io. 6. 19.

ca (1). Con grande impegno tentò , e cri-
brò anche gli Apostoli stessi (2), e vinse
un Pietro colla presunzione, un Giuda
coll' avarizia , e fece cadere un Niccolò
Diacono nelle più sèzze eresie ; e dietro
ad essi mill'altri che cominciarono bene,
e finirono pessimamente. Ricordati , che
un solo peccato mortale basta a dannar-
ti , e che tante cose nei Laici sono leg-
giere, e in te Ecclesiastico sono gravi (3).
Quanti tuoi pari si dannarono , perchè sa-
lirono al Sacerdozio contro la mia voca-
zione (4)! Quanti perchè non coltivarono
i loro talenti, e vollero vivere ignoran-
ti (5)! Quanti sebbene dotti , e capaci di
giovare alla Chiesa , perchè vissero inu-
tili , ed infruttuosi (6)! Quanti si tirano
fuoco sul capo per li peccati altrui (7)!
Quanti negl'impieghi, e ministeri più san-
ti , per non averli trattati degnamente!
Quanti con apparenze di virtù, e di zelo,
ma perchè falso in sostanza, furono ripro-
vati come operai d'iniquità (8)!

(1) Hieron. Ep. ad Eu-
stoc.

(2) Luc. 22. 31.

(3) Trid. sess. 22. de Re-
for. c. 1.

(4) Aug. serm. 98. de
temp.

(5) 1. Cor. 14. 38.

(6) Laur. Instin. de
Compact. et Contempl.
Christ. n. 51.

(7) Chrys. Hom. 34.

in Heb.

(8) Matth. 17. 23.

3. Io ho avvisato tutti, che angusta è la porta, e stretta è la via del Cielo (1); o nol sarà per te con tanti pesi, e pericoli sempre maggiori? Te l'hanno detto i miei Santi, che pochi sono i Sacerdoti che si salvano, e moltissimi quei che si dannano (2). Vedesti quei medesimi che intimorivano te, intimoriti ancor essi, benchè fossero Sacerdoti di tanta santità (3); un Paolo stesso dopo tante fatiche, dopo tanti patimenti, dopo d'aver predicato con tanto zelo, e frutto il mio Vangelo, temeva d'esser rimproverato (4), e tu viverai colle mani alla cintola senza timore, e senza grandi premure della tua salute? Misero! il tuo stesso vivere spensierato, e negligente non ti mette a sempre maggior pericolo? Deh, carè, non ti abusar del tempo, dei lumi, delle grazie che io ti dono! Se il tuo pericolo è massimo, massima sia la sollecitudine di schivarlo. Risolvi una volta di darti tutto a me, e ricordati che un

(1) Matth. 7. 14.

(2) Chrysost. Hom. 3. in Act. Apost. et Euseb. ad Damas. de mort. Hieron. et alii:

(3) Chrys. Hom. in 1. Cor. 8. 27. et Hieron. Ep. ad Eustoch. et alii.

(4) 1. Cor. 9. 27.

tuo pari dee aspirare a santità, se vuol assicurarsi una beata Eternità.

Le difficoltà non debbono abbattervi. La porta del Cielo è stretta, ma vi si entra, se, come vi dice Cristo, vi sforzerete d'entrare (1). Un buon marinaio, un buon soldato nel maggior pericolo non si abbatte, ma più si affatica. La vostra debolezza non vi spaventi; tutto potete in quel Dio che vi conforta (2). L'esempio altrui non vi lusinghi nel vostro vivere tiepido, e mondano, nè state a dire; tant'altri miei pafi fanno così nella Chiesa: nel Monastero. Vivete coi pochi, se volete salvarvi coi pochi (3).

XX.

PECCATO VENIALE.

1. Figlio, tu cadi in molti difetti, anche con avvertenza, e perchè sono colpe leggiere, ti lusinghi che non sieno gran male. Ma oh quanto t'inganni! Perchè non sono mortali, perchè non ti condan-

(1) Luc. 13. 24.

(2) Philipp. 4. 13.

(3) Io. Climac.

no con fulmini d'inferno, non hai da cercare d'astenermene, e di compiacermi (1)? Ah se conoscessi quanto grande è il tuo Dio, non li stimeresti piccole cose (2). Non avresti, piuttosto da lasciar perir tutto, da morir tu piuttosto, che dare a me il minimo dispiacere? Qualunque colpa non è sempre maggiore di qualunque pena ancor là più grande (3)? Tu il sai, tu l'insegni agli altri, e poi mi tratti così e non una volta, ma così molte (4), e nelle azioni stesse più sante (5)? Compatisco la tua debolezza (6), ma quanto poco ti costerebbe il vincerti in sì piccole cose, tanto solo che non ricusassi gli aiuti miei. Non meriterò io dunque che tu faccia sì poco per me? Se non sei fedele nel meno, nol sarai neppur nel più (7).

2. Mirami, caro, in questa Croce, e vedi come mi hanno trattato, e trattano i peccatori: ed a te basterà solo il non ricrocifiggermi, e io dovrò chiamarmi contento di te, se non calpesti il mio San-

(1) 1. Io. 18.

(2) Aug. l. 7. Ep. ad amic.

(3) Thom. l. q. 45 a 6.

(4) Prov. 24. 16. et Iacob.

5. 2. et Aug. tract. 1. in

Ep. Io.

(5) Isai. 64. 6.

(6) Psal. 102. 13.

(7) Luc. 16. 10.

gue? Tho io amato sì scarsamente? Vedi un pò quanti Laici ti fan vergogna, che con meno difetti di te corrono le vie della virtù (1); e tu sì negligente in servirmi? E questo è il consolarmi che fai? Ricordati io volli lavare i piedi prima dell'ultima cena a' miei Apostoli, specialmente per insegnar loro che chi si accosta alla mia mensa, dee avere una speciale mondezza (2)? E tu che ad essa ti accosti sì spesso, sarai pieno di difetti, nè userai alcuna diligenza per farti un cuore il più mendo che ti sia possibile (3)? Chi si ciba di me, non dee viver tutto per me (4)?

3. Io sto paziente, ma sai che non posso lasciar impuniti le colpe. Sai che macchia veruna non ha luogo in Cielo (5); sai che al mio tribunale si valuta anche una sola parola oziosa (6), non diretta a pia utilità, o a giusta necessità (7); sai che ogni Sacerdote dee essere giudicato più severamente degli altri (8). Guarda

(1) Ps. 68. 21.

(4) Io. 6. 58.

(2) Pet. Bles. ad Saced.
in Synod. serm. 59 et Io.
13. 10.

(5) Apoc. 21. 27.

(6) Matth. 12. 36.

(7) Bonaven. de profect: 1. 2. c. 10.

(3) Trid. ses. 22. de observ. in celeb. Mis.

(8) Luc. 18. 48.

come perfino un Mosè fu punito per tali mancanze (4): guarda quante Anime sono cruciate a tormenti maggiori di tutti quei del Mondo in Purgatorio per lunghissimo tempo (2): guarda quante altre dannate in eterno, perchè si aprirono la strada a mortali cadute con queste colpe minori; guarda un Giuda che cominciò dal peccato (3). Se non ti curi di me, pensa a te stesso. Se per ogni colpa leggera dovessi esser cacciato in una fornace già divampante, useresti ogni diligenza per non cadervi: e non l'userai per non esporti a' rischi tanto più gravi, a castighi tanto più atroci?

Ogni sera fate l'esame di coscienza (4), rinnovate i proponimenti sopra le più frequenti mancanze, e datevi qualche penitenza per esse (5). Ripetete a voi stesso: « se potessi liberar tutto l'Inferno » con una di queste venialità, non la » dovrei commettere. Tanti che sono per » esse in Purgatorio, oh se potessero tor- » nar quà! ma non è più tempo ». So-

(1) Deut. 32. 51.

(4) Act. Mediol. de

(2) August. in Ps. 37. instit. Semin. p. 3. c. 2.

(3) Bern. de vit. et mor. (5) Chrysost. in Psal. 4.

Iustit.

pra tutto ricordatevi , « che non facendo
» conto del poco, precipiterete nel mol-
» to. (1) » S. Tommaso di Villanova soleva
dire: « che se d'ogni semplice Cristiano si
» verifica, che il non andar avanti nel-
» la pietà è un tornar addietro ; un Sa-
» cerdote poi che non tenda con tutto
» lo sforzo alla perfezione , divienè as-
» sai peggiore d' un Laico tiepido, e ne-
» gligente ». S. Agostino diceva : « dac-
» chè cominciasti a servire Dio, come non
» ho conosciuto persone migliori di quel-
» le che hanno fatto profitto nella Reli-
» gione ; così non ne ho conosciute al-
» tre peggiori di quelle che in essa sono
» cadute (2) ».

XXI.

TIEPIDEZZA.

1. Figlio, tu stimi di star bene con
me, perchè non fai peccati gravi, per-
chè fai pur qualche bene, e vedendo tanti
di te peggiori , ti vai consolando col di-
re : non sono come quegli disonesto, ava-

(1) Eccl. 19. 1.

(2) Aug. Ep. ad pleb. Hip.

ro , scandaloso , Sacrilego : digiuno , dico Messa , l'Uffizio , fo qualche limosina (1). Ma quanto bene potresti fare di più e per te , e per gli altri ? Tanti secolari , e tante donnicciuole quanto ne san più di te ! E il tuo carattere non richiederèbbe , che tanto più ne facessi di loro ? Quello stesso bene poi che fai , come è difettoso ! L'intenzione tante volte è per fini storti , nella esecuzione quanta negligenza , quanto dissipamento ! che dirò del male ? Sian veniali i tuoi difetti : ma quanti nel vestire , nel parlare , nel divertirti , nel trattare ec. ? Che sarebbe poi , se ti accostassi al mortale ? Se con qualche troppa facilità ti facessi certi dettami.... ? Se talora fossi in dubbio , o scusassi di totale inavvertenza ancora quel male grave per cui avevi lumi abbastanza ? Pensaci un poco. Ah misero ! miserabile ! povero ! cieco , e nudo (2) !

-2. Figlio , vedi un pò in tanti anni quanto discapito (3) ! Il tuo dovere esigeva pure che fossi eminente in santità sopra qualunque buon Laico , più che il

(1) Luc. 18. 12.

(2) Apoc. 3. 17.

(3) Bern. Ep. 254. ad

Guarin. Ab.

Cielo soprasta alla terra (4). Tu dovevi pure a' miei esempi batterne le vie, come io le battei (2), e da mio buon Ministro essere tutto foco (3): e in quella vece ti vedrò sì trascurato per te, sì indifferente per gli altri a tanto tuo, e loro danno? Quanti perdono la stima del tuo carattere, e della tua Religione al vederti sì negligente (4)? Quanti prendono ansa a facilitare anch'essi nel male (5)? Quanti altri restan preda del nemico che soprassemina zizania (6) d'ignoranza, di vizi, e perfìn d'eresie (7)? Perchè non vegli a lor bene negli studi, nelle preghiere, nel correggere, operare, zelare? Quasi ti vedrei piuttosto cattivo affatto (8): almeno non vivresti sì tranquillo come fai che è il peggio dei tuoi mali:

3. E per l'avvenire, se non ti scuoti, come andrà? Vorrai trovarti alla morte con una vita sì tiepida? Non ti meriti che te la mandi più presto, giacchè vivi ar-

(1) Isidor. Pelus. lib. 2.
Ep. 105.

(2) 1. Ioan. 2. 6.

(3) Psal. 103. 4.

(4) Inter Oper. Aug. ad
frat. erem. ser. 37.

(5) Greg. 1. 12. Ep. 11.
Julian. Scrib.

(6) Matth. 13. 15.

(7) Pet. Bles. ser. 60. ad
Sacerd. in Sinod.

(8) Apoc. 3. 15.

bore senza frutti inutile a te, e ad altri (1)? Qual conto non dovrai rendere al mio Tribunale: di tanto bene che avresti fatto, di tanto male che commettesti, e fu commesso da tanti per la tua negligenza: di tanti lumi trascurati, di tanto tempo, e grazie, e talenti abusati? Se ciò non basta a farti temere, trema del mio abbandono. Già te l'ho minacciato, che di te infastidito comincerò a rigettarti da me (2), sottraendoti le mie speciali misericordie, giacchè tu mi nieghi il tuo speciale fervore. E se crescono le tentazioni? Se ingrossa la coscienza? Se la luce scema sempre più, che sarà allora di te? Ricordati che al Servo, che non trafficò, e seppellì il talento gl'iel tolsi, ed egli pigro, e malvaggio fu condannato alle tenebre (3). L'arbore senza frutti fu condannato da me a non dar mai più frutti (4), e andò poi a finire nel fuoco (5). Fa penitenza, e fruttifica per te, e per gli altri: arricchisci il tuo povero cuore rivestendolo di Sacerdotale fervore, talchè non abbia a vedersi un gior-

(1) Luc. 13. 7.

(4) Matth. 21. 19.

(2) Apoc. 3. 16.

(5) Luc. 3. 9.

(3) Matth. 25. 28.

no la ignominiosa tua nudità (1), e tu non abbia a finire miseramente, colmo di una pena quanto giusta, e terribile; altrettanto muta, e frequente (2).

Se siete tiepido; esaminatene le cagioni. Se mancanza di meditazione, di buon direttore: se ozio, se attacco alla roba, a' vostri comodi, al vostro parere: se dissipamento, familiarità co' secolari ec., e date tosto alla radice. S. Ambrogio vi ricorda, « che essendo maledetto da Dio, » chi fa l'opera di Dio negligenemente; » il pigro nel divino servizio dee tremare di finire miseramente (3).

XXII.

OZIO.

4. Figlio, io ti veggio ozioso. Ma è egli questo adempiere al tuo dovere? Allo studio, a opere di zelo, di religione t'ho pur destinato col sacerdozio. Non te lo disse il Vescovo nella Ordinazione, che dovevi offerire, benedire, prese-

(1) Apoc. 3. 18.

(3) Id. in Ep. ad Rom.

(2) Ambros. in Psal. 118. c. 12. 11.
oct. 10.

dere, predicare, ministrare: che avevi da aiutar lui come i Settantadue gli Apostoli, e tutto dovevi esser pronto ad opere di misericordia (1)? A ciò tu medesimo t'impegnasti nell'assumere le vesti Sacerdotali (2). Il farai tu con tanto ozio? Ti sembra di soddisfare così all'obbligo tuo? Sai che io verrò quando men te lo aspetti (3), e ti domanderò ragione a tutto rigore del tempo, che io ti diedi (4). Tu stesso se avessi un servo, che sebbene non ti rubasse, non t'ingiuriassè, pur non facesse il dovere impostogli, nol potresti soffrire (5); e ti lusingherai perchè non rubi, non bestemmii, non t'ubbria- chi, che io abbia a soffrir te, se nulla fai di quello che dee un sacerdote, ovvero se fai tutt'altro? Questo stesso non far il bene per cui ti ho scelto, non è male? Non merita condanna (6)?

2. Considera, come potresti arricchirti di meriti dinanzi a me, aver onore dagli uomini, essere di molto vantaggio alla Chiesa; alla tua Religione; e viven-

(1) Pontif. Rom. in Or-
din: Presbyt.

(2) Id. ibi.

(3) Luc. 12. 46.

(4) Thrent. 1. 15.

(5) Chrys. Hom. 16.

in Ep. ad Eph.

(6) Id. ibi.

do ozioso, dissipato, a caso, come fai, vedi un pò quante tentazioni (4), quanti peccati (2)! Chi più degli oziosi è dato alle conversazioni, ai giuochi, ai bagordi? Chi più mormoratore, damerino, disonesto, scandaloso degli oziosi (3)? Questi disonorano il Sacerdozio, e fanno dir tutto di ai mondani, che gli Ecclesiastici sono troppi, sono inutili, sono dannosi alla società. Ozio crudele! Si abbrucia la casa del tuo Padre celeste: è conculcata la mia legge (4); i tuoi fratelli sono rapiti dal Lupo infernale; e tu stai a vedere, e non ti muovi, e dici che non sai che fare (5)? Mi costano tutto il sangue, precipitano nell'Inferno; e tu non vuoi stender la mano, muovere neppur la lingua per trattenerli (6)? Oh danni immensi dell'ozio!

3. Mi dirai di non aver tempo? Ma io te ne diedi pur tanto. Ti sbrigai pur dai negozi secolareschi, e dalle cure profane, perchè non ti distraessero dall'es-

(1) Bernard. de vit. solit. c. 21.
 c. 85. (4) Ps. 73. 7.
 (2) Eccl. 23. 29. (5) Ezech. 34. 7.
 (3) Ezech. 16. 49. ap- (6) Bern. 1.4. de Con-
 plicat. Cleric. Concil. sid. c. 6.
 Colon. ann. 1536. p. 1.

sere tutto mio (4). Ti mancano forse occasioni da impiegarti? Ma oltre l'orazione, lo studio, le lezioni pie, il servizio di Chiesa, non vi sono tanti poveri da sollevare, tanti infermi da visitare, carcerati, e ignoranti da istruire, peccatori da correggere? Addurrai di non aver comodo, capacità? Ma avesti pur beni di casa, e di Chiesa. Tanti sacerdoti più poveri di te, più rozzi, più idioti, ma che mi amano, fanno pure a proporzione de' loro talenti moltissimo bene per se, e per gli altri. Ti scuserai col dire, che gli altri fanno così; che dicon Messa, il Breviario, e non più? Ah miserabile! Al punto di morte conoscerai a qual impegno di operare ti mettevano i miei doni, il mio Sacerdozio. Se sapessi vicina la morte, te la passeresti quieto con queste scuse? Se sarai condannato reo anche per solo non aver trafficato il talento (2); quanto più avendo dissipato; quanto più se carico di tanti altri peccati tuoi, e di tante ruine dell'Anima (3); Confesserai allora la necessità, l'utilità, la facilità di sfug-

(1) 2. Tim. 2. Thomas,
ibi.

(2) Matth. 5. 30.

(3) Greg. Past. p. 1.
c. 9.

gire il maledetto ozio, ma tardi. Arrivata la notte, non potrai più operare (4); e non avendo voluto faticare cogli uomini, andrai a patire orrendamente coi Demoni in eterno (2).

Oltre alla Messa colla sua preparazione, e col suo ringraziamento, e al Breviario distribuito nella giornata, assegnate il suo tempo alla meditazione, alla lezione spirituale, all'esame, alle pratiche di pietà, di carità, di studio, alle incombenze personali; e fate che il Demonio vi trovi sempre occupato in cose da Sacerdote (3); non in cose inutili (4), e tanto meno in pericolose, o proibite. Siate avaro del tempo, che presto vola nè mai più torna, e da esso dipende un'Eternità.

(1) Io. 9. 4.

4. refert. de Consecrat.

(2) Bern. serm. 23. in Cant.

dist. 5. c. nunquam.

(3) Hieron. ad Rustic. Ep.

(4) Bern. de vit. solit.

XXIII.

STUDIO.

4. Ascoltami bene , o figlio. Se abborro in un Laico l'ignoranza , dimmi, come potrò soffrirla in un tuo pari (1)? Che disonore a Dio d'ogni luce , e d'ogni scienza (2) colle tue tenebre; e colla tua imperizia? Avrò dunque da avere in te un ministro che non sappia onorarmi , nè farmi onorare; un Cortigiano che tutto dà mi lodi col salmeggiare , un Mediatore , che mi prieghi senza saper quel che dica ; un Ambasciadore che non sappia portare , anzi neppur intendere le ambasciate (3)? Avrò da far le mie veci uno stupido giumento? Che importava che io ti facessi custode delle mie Scritture (4), e t'inculcassi tanto a meditarle (5) , ed in esse ti dessi la luce più chiara a tua scorta (6), le armi più forti a difesa (7),

-
- | | |
|------------------------------|-------------------|
| (1) S. Leo. ad Costan. Ep. | Praef. |
| 22. refertur dist. 38. c. 3. | (4) Malach. 2. 7. |
| si in Laicis. | (5) Io. 1. 39. |
| (2) 1. Reg. 2. 3. | (6) Ps. 118. 105. |
| (3) Pet. Dam. Opusc. 26. | (7) Eph. 6. 17. |
| contra instit. Cler. in | |

le delizie più caste a pascerti (1), il tesoro da arricchirti (2), la chiave d'ogni bene (3), se tu neppur le apri, neppur le guardi? Che serve ch'io dica ai popoli, che ricorrano a te ne' loro dubbii, e (4) che t'interrogchino della mia legge (5), se trovano in te una guida che non sa la strada neppur per se (6), un Maestro che neppur è discepolo (7), un tronco inutile, un-idolo voto, senza occhi, e senza lingua (8)? Ah che non voglio Sacerdoti ignoranti (9)! non meritando costoro neppur il nome di sacerdoti, nè io li riconosco per miei (10).

2. Povera mia Chiesa! Quanti aiuti alle mie scienze non ti diede ella col prepararti scuole e maestri? Con quante esenzioni, privilegi, beni ecclesiastici non ti sollecitò? T'astrinse con precetti, minacciò tutta la sua e mia vendetta, affinchè niun Prelato ti ordinasse, nè tu ar-

(1) Aug. lib. 11. Conf. c. 2.

(2) Ephrem. de patient. et compunct.

(3) Auct. Oper. imp. Hom. 44.

(4) Deut. 17. 8.

(5) Aggae. 2. 12.

(6) Bern. Declam. c. 15.

(7) Hier. ad Rustic.

Ep. 4. refertur 16. q. 1. c. 27. si Clericatus.

(8) Pet. Bles. Ep. 23. ad Octav. Card. post. init.

(9) Osee 4. 6.

(10) Hier. in Aggae. 2.

dissi d'accostarti agli Ordini, se ignorante (1); contenta d'aver pochi ma idonei Sacerdoti piuttosto, che molti ed inutili (2). Ordinò le più accurate diligenze negli esami per conoscere se sapevi ministrare i Sacramenti, ed insegnare al popolo ciò che è necessario alla salute (3), aspettando da te forte difesa, e onorate conquiste; e frattanto piange afflitta la mia cara sposa disonorata così (4), che vede mancarle Catechisti, Maestri, Confessori, e si trova in necessità di scegliere i meno indegni; non i più degni alle Cure. Vede tanti figli famelici, che domandan pane d'Istruzione, di Sacramenti, e non trovano chi loro lo spezzi (5); al più loro si butta; o in vece di pane si danno pietre di dottrine, e direzioni nocive; perchè chi ha la legge in mano; non la sa neppure egli (6). Vede tanti che giacciono in ignoranza, in errori, perchè manca chi loro gli sco-

(1) Tolet. 8. c. 15. et
Lateran. an. 1213. refertur
de aetate qualif. Ordinan.
c. 14. cum sit ars.

(2) 4. Lateran. c. 2. 27. re-
fertur. ubi super. et Burdi-
gal. an. 1583.

(3) Trident. sess. 23.
c. 14.

(4) Laurent. Justin.
de Spirit. Animae in-
ter l. 1. n. 15.

(5) Tren. 4. 4.

(6) Ierem. 2. 8.

pra , e li confuti in dottrina sana (1). Accorata vede inondare l'iniquità ; perchè tanti sacerdoti ciechi , ed ignoranti , cani muti non sanno aprir bocca (2) ; e in tanto sotto degli occhi della trafitta madre pioven. dannate le Anime dei figli (3). Ignoranti crudeli !

3. Misero te (4) ! In che impiegasti tanto tempo , talenti , abilità , comodi ? Vedi in tanti tuoi pari quanti beni di decoro , di virtù , di meriti ! A quanti giovarono , e giovano tutto di esemplari di modestia , e di zelo (5) ! E tu , che potevi , che puoi fare per te , e per gli altri , se non ne sai neppur la maniera (6) ? Così ti fossi abilitato : non saresti l'obbrobrio degli altri , e di te stesso ! Quanti peccati avresti scontati ! quanti sfuggiti ! quante tentazioni di meno ! quanti meno pericoli (7) ! Le tue applicazioni vane , e perniciose non tolsero la tua ignoranza , ed accrebbero fomenti a peccati in te , e negli altri (8). Ancorchè tu non sii

-
- | | |
|-----------------------------------|--|
| (1) Ezech. 13. 13. et tit. 1. 19. | (6) Ambros. in Ps. 118. |
| (2) Isai. 56. 10. | (7) Toletan. 4. an. 633. c. 24. refertur dist. 38. |
| (3) Isai. 5. 14. | c. 1. Ignorant. |
| (4) Sap. 3. 11. | (8) Pet. Dam. loc. d. supra. |
| (5) Sap. 7. 9. et 8. 7. | |
- *

nè Confessore, nè Pastore (1), di tanti disordini, disgusti, danni dati a me, e alla mia Chiesa non avrai da render tu conto (2)? Quanto più, se lo fossi (3)? La sola colpa della ignoranza, in un tuo pari non soprabbastà alla dannazione (4)?

Se non avete studiato, o se dopo i primi studii vi dissipate, riparate alla meglio il gran fallo. S. Ignazio, S. Camillo dopo i trent'anni cominciarono i loro studii, e fecero tanto bene? Ancorchè foste caruto, supplite colle quotidiane lezioni di Catechismi, di Libri di voti, di Vite de' Santi ecc.; e se vi siete applicato a lezioni vane, inutili, nocive, levatevene dattorno i libri perniciosi o alla purità, o alla carità, e singolarmente alla Religione (5). Se avendo studiato a dovere, sapete, non finisca il vostro studiare che colla vita, ma il fine de' vostri studii sia la vostra, e l'altrui santificazione (6), e i vostri studii vi guidino coll'orazione all'eminente scienza

(1) Greg. past. p. 1. c. 5. in fin.

(2) Id. moral. l. 24. c. 16.

(3) Chrysost. l. 6. de Sac. c. 1.

(4) 1. Cor. 14. 38.

(5) Mediol. IV. p. 3.

de vit. et honest.

(6) Bern. ser. 36. in Cant.

de' Santi , e del Crocifisso (1) , che era il libro d'un S. Filippo Benizzi , e che insegnò più degli altri a S. Bonaventura ; onde non aveste da vedere un di tanti semplici , umili , ed utili idioti santi in Cielo , e voi con tutte le vostre mondane dottrine inutile , e superbo all'Inferno. Non lasciate di provvedervi di un buon interprete, affinchè recitando il Breviario , possiate non solo *Psallere* , ma quel che importa , *Psallere sapienter*. È vergogna grande non intendere quello che si pronunzia ; ma alla vergogna pari è il danno , se chi ignora le cose del Signore , è dal Signore ignorato (2).

XXIV.

F E D E.

1. Figlio , vedi come in questi miseri tempi inondano gli scandali , lacerata è la mia Chiesa, bestemmiati i miei dogmi ; la Religione si stima un fanatismo , superstizioni le sue pratiche, favola il Vangelo , l'Inferno uno spauracchio. Esami-

(1) Philip. 38.

pastoral. c. 1. p. 1.

(2) Gregor. lib. Regul.

nati un poco come sei fermo in Fede (1). Vacilleresti tu pure , in vece di confermare i tentati ? Per comparire dotto alla moda, e spregiudicato, ti piacerebbe mai, o favoriresti quegli empj libri , che ammorbano il Cristianesimo, in vece di oppugnarli ? Per vaghezza di una libertà licenziosa applaudiresti mai a' miei nemici invece di opporli loro , e fuggirli , e denunziarli a chi dei ? Faresti mai udire tronche proposizioni che accennassero il tuo cuor guasto , in vece di risanarè, e correggere l'altrui ? Che torto orrendo non mi faresti , stimando più le spiritose bestemmie de' Libertini impostori , che le sante verità del mio Vangelo ? Che disdoro al tuo ministero , il quale t'impugna a zelare a costo di dar sangue , e vita per la tua Fede (2) da te professata sì solennemente ? Che strage dell'anime al tuo perfido esempio ! Che orrendi peccati ! che terribili ruine non tireresti sopra di te ! Oh torto ! oh disdoro ! oh strage !

2. Ancorchè tu dicessi colla bocca di credere, lo negheresti poscia coi fatti (3) ? Credermi nell'Ostia santa, e poi celebra-

(1) 2. Cor. 13. 5. Cornel. contr. Haeret.

(2) Cypr. Ep. 55. ad (3) Tit. 1. 16.

re con tanta freddezza, e in peccato! Creder frutti del mio Sangue i Sacramenti, e non profittarne, e dispensarli sì indegnamente! Credere, insegnare il Vangelo, predicare il Crocifisso, e vivere tutto al contrario, più effeminato dei Laici! Credere un Giudizio più rigoroso, e un inferno più terribile per te, e irritarmi, e procurartelo coll'ozio, e coi peccati! Credere le Anime redente da Me a tanto costo, e nulla cercare la loro salute, ed assassinarle co' mali esempi! Credere che la tiepidezza nausea me, precipita te, e viver senza fervore, senza niuno studio di perfezione! Credere che chi ascolta la Chiesa, ascolta me, e sprezzare i suoi Canoni, e impugnare le sue Potestà! Creder divina la tua dignità, e avvillirla in negozii, ridotti, divertimenti i più profani! Credere che fai le mie veci, e rappresenti me stesso, e vivere da mondano, da bestia, e farla da Demonio coll'Anime! Dir di credere, e poi operare così, non è un negare le parole co' fatti? Tu dici di credere, ma anche i Demonii credono, e tremano (1); tu non tremi neppure. Se colle

(1) Iacob. 2. 19.

tue parole non si accordan le opere, tu medesimo m'insegni a terribilmente giudicarti colle tue stesse parole, come un impostore (1).

3. Ma non vedi che vivendo così precipiti non solo in te, ma anche in altrui la mia Fede? Quanti al vederti Prete, o Religioso si rilassato, vacillano in Fede; anzi arrivano a non creder pur nulla il Vangelo, stimando tutto non ispirazione divina, ma invenzioni, e cabale umane. Non credono la virtù delle Chiavi, sprezzando i Sacramenti, non pensano d'aver Anima immortale, non curano nè vizi nè virtù, non temono l'Inferno, non aspirano al Cielo; e fanno lor Paradiso le cose vigliacche, e passeggiere di questo secolo. Tu sei che cagioni questi danni (2). Ah Sacerdote! Tu sai pur quanto ho fatto, e patito per istabilire la mia Fede: sai che ti ho fatto Sacerdote perchè confermi nella Fede le Anime redente dal mio Sangue: sai che dei opporre il tuo zelo sacerdotale alla per-

(1) Hieron. Ep. 34. 12. Impedim. poenit. Ser. alias 2. ad Nepot. 19. in ser. 2. post Dom.

(2) Bernar. Sen. de 2. Quadrag. a. 2. c. 1.

versa incredulità che inonda (1). Tu successore di quei primi santissimi Sacerdoti, che propagarono, e difesero con tante fatiche, studii, miracoli, e fin col sangue la mia Fede: tu Maestro, custode, e difensore di essa (2); e in vece di rassodare in Fede i tentati, curare i caduti, insegnare i contumaci (3); così corrispondi?

Fuggite chi sente male in Fede: denunziate gli Eretici, e i sospetti di eresia: cacciate i libri contro la Fede, odiateli, perseguitateli: lasciate gli studii inutili: coltivate quelli che vi stabiliscono nei fondamenti della Fede, e vi mostrano le Podestà della Chiesa, per difender voi, e potere in dottrina sana difender anche gli altri dagli errori, e colla necessaria prudenza impugnarli ancora colla parola, e colla penna (4). Ma guardatevi dalla curiosità, e vanità nei vostri studii, ricordandovi che Dio nasconde ai superbi sapienti del Mondo i suoi lumi, e li comparte ai veri umi-

(1) Cyril. Alex. Apolog.
ad Theod. Imp. 3. p. Conc.
Ephes.

(2) Id. ibi.

(3) Coelest. ad Maxim.
Arch. Constant. in Act.
Conc. Eph. p. 5.

(4) Tit. 1. 19.

li (4). Guardatevi dall' interesse per cui tanti Teologi, e Canonisti hanno palpati (2) i potenti, tradita la Chiesa, e adulterata la verità (3), ed errarono in fede (4). Guardatevi dalla disonestà, che fece apostatare perfino i più sapienti (5).

XXV.

SPERANZA.

4. Figlio, non dei temer nulla fuor di me, nulla dei sperare se non da me (6), che sono il tuo Dio, scelto solennemente da te a porzione, ed eredità (7). Che ti gioverebbe fidarti a ricchezze, a forza, a protettori; lusingarti della tua virtù, o abilità (8), se è maledetto chi confida nell'uomo (9), e sarà sempre umiliato chi si gloria nella propria virtù (10)? Se non toglì l'umana presunzione, non ti assisterà la mia virtù divina (11). Spera in me, e

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------------------|
| (1) Luc. 10. 2. 1. | sid. cap. 4. |
| (2) Bernard. in Serm. ad
past. | (7) Thr. 3. 24. |
| (3) 2. Cor. 2. 17. | (8) Hieron. 1. 3. ad-
vers. pelag. |
| (4) 1. Tim. 6. 10. | (9) Jerem. 17. 5. |
| (5) Eccl. 19. 2. | (10) Iudit. 6. 15. |
| (6) Bernard. 1. 4. de Con- | (11) Ruffin. in-psal. 7. |

poi lamentati, se cercato che mi abbia di tutto cuore, ti mancherà nulla giammai (1).

2. Ah non ti scoraggiare, o caro, non ti abbattere! Io non voglio, che tu spera senza timore di te, ma non voglio neppure che tu tema senza sperare in me (2). Per li tuoi peccati hai ben ragione di paventare, anche perchè sono maggiori di quelli de' Secolari, ma non ti ho promesso di tutti il perdono (3)? Ho pur dato facoltà alla mia Chiesa di poterti assolver da tutti (4). Non sono arrivato a giurare, che non voglio la morte, ma la salute del peccatore (5)? Lo insegna agli altri, e nol rammenti per te? Nè solo ti perdonerò, ma son pronto a farti un santo. Vedi un Pietro, un Paolo? Erano peccatori, eppur gli ho fatti gran Santi, e i primi Principi della Chiesa perchè conoscano il mio cuore verso de' peccatori. Ah non ti scoraggiscano le tribolazioni, le tentazioni, le debolezze, i tuoi pesi: quando tu voglia, non t'aiuterò anche in

(1) Psal. 33. 11.

(3) Mic. 7. 18. Act.

(2) Bern. Sen. ferm.
de vera contr. in fer. 2.
post. Dom. Quadrag. 1.
c. 2.

10. 43.

(4) Matth. 16. 19. et
18. 18.

(5) Ezech. 33. 11.

questo? Mirà in questo pianghe l'amor mio. Se ti ho fatto mediatore per altri (1); se ti ho dato nell'Ostia che of-
fri ogni dì; ne' Sacramenti che dispensi,
ne' ministerii che tratti, le mie grazie; il
mio sangue, tutto me stesso a bene dei più
miseri, non sarò per te? Se ti ho eletto al
Sacerdozio, alla Religione, se ti ho addos-
sati molti pesi, credi tu che non ti da-
rò anche gli aiuti necessarii, alla fe-
dele amministrazione (2)? Se ho comin-
ciata l'opera, perchè non l'ho anche da
compire, perchè tu il voglia (3). Confida
in me, e sono con te.

3. Ricordati che sei mio figlio, e pe-
rò anche erede della mia Gloria; e che
se vorrai patir meco, tutte le pene di
quà sono un niente a fronte del pre-
mio di là (4). E tu stimerai troppo quel
poco, o niente che fai? Che non hanno
dovuto patire per acquistarsi il Cielo tanti
Sacerdoti, sebbene deboli al pari di te?
Ma avvalorati dalla speranza del premio
grandissimo, ed eterno, giudicarono leg-
gerissime, e momentanee tutte le loro

(1) Bern. ser. ad past. die As.
in Synod. (3) Philip. 1. 6.
(2) Leo. M. ser. 1. in (4) Rom. 8. 7.

fatigue, industrie, e patimenti (1): Che non ho dovuto patir io stesso per entrare alla Gloria mia (2)? Costerà mai tanto a te? Che non fanno i mondani, e l'avrai fatto tu pure; per cose da nulla (3), e pel cielo ti vedrò sì pigro? T'ho preparata una corona più ricca, mezzi più copiosi che ai Secolari, e meno dei Secolari ne avrà premura? Il tempo è breve: cerca d'accumular meriti: io verrò presto, e la mia mercede sarà pronta, e la renderò a ciascuno secondo l'opere sue (4).

S. Bernardo diceva « doversi assumere » al Sacerdozio solo quegli, che avesse » ro studio, e uso d'orazione, e che in » ogni cosa più confidassero nella orazione, che nella propria industria, e » fatica (5) ». Fuggite le occasioni che vi lusingano, il Mondo, i profani divertimenti. Dio ha commesso agli Angeli d'assistervi nelle vostre vie ma non nei precipizii (6). La disciplina Ecclesiastica, e Regolare talora vi sembra grave, ed au-

(1) 2. Cor. 4. 17.

(2) Luc. 24. 26.

(3) 1 Cor. 9. 25.

(4) Apoc. 22. 12.

(5) Bernard. 1. 4. de consid. t. 4.

(6) Bern. in ps. Qui habitat.

stera : sapete perchè ? Perchè troppo siete 'attaccato al Mondo , e amate il vivere de' Secolari (4). Ricordatevi che siete Prete , o Religioso , e non siete del Mondo. Pensate spesso ai beni grandi del Cielo , e sprezzèrete come fango vile tutte le cose di questa terra (2).

XXVI.

AMORE DI DIO.

4. Figlio , mi ami tu con tutto il tuo cuore , con tutta l'Anima , con tutte le forze , (3)? Mi ami tu più di tutte le cose , di tutti i tuoi , di te stesso (4). Mi ami tu più degli altri (5)? Ricórdati che hai ricevuta la veste sacerdotale simbolo di special carità (6): ma che ti gioverebbe parlar da Angelo , aver ogni scienza , far anche miracoli , donar tutto a' poveri , consumar la vita nelle maggiori pene , se poi non mi amassi (7)? Che giovò a

(1) Inter oper. Bern. de Cantic.
ordine vitæ , seu morum instit.

(2) Philip. 3. 8.

(3) Matth. 22. 37.

(4) Bernar. Serm. 76. in

(5) Io. 21. 15.

(6) Pontif. Rom. in
Ordin. Presbyt.

(7) 1. Cor. 13. 1.

un Giuda l'Apostolato ? Senza la carità , se avessi ogni virtù non sei Sacerdote (1) : nè Religioso. Senza carità nulla giova : colla carità avrai tutto (2).

2. Non merito io forse che tu mi ami ? Che puoi volere in me d'amabile , ch'io non l'abbia ? Se trovi chi sia miglior di me , son contento che non mi ami. Tu ami pure le creature per una sola scintilla di quel bene che hanno da me ; e non amerai me ogni bene (3) , fonte d'ogni bene (4) , puro bene (5) , infinito bene (6) ? Che il Mondo non mi conosca (7) , e perdisi amando vil fango , è cosa orrenda ; ma che il faccia tu , chi lo può comportare (8) ? Ah figlio, quanti Secolari , quante povere donnicciuole in santa semplicità di cuore si struggono d'amore per me ! A un solo pensiero di me smaniano in santi affetti , e piangono perchè l'amor non è amato : non isparmiano roba, premure, vita per impedire le mie offese , per zelar l'onor mio ; e tu più il-

(1) Ug. a S. Vlt. ser. 14. in Syn.

(2) Aug. ser. 50. de verb. dom.

(3) Exod. 33. 19.

(4) Rom. 11. 36.

(5) 1. Io. 1. 5.

(6) Psal. 144. 3.

(7) Io. 17. 25.

(8) Ierem. 23. 1.

luminato, tu più impegnato degli altri, tu che dovresti infiammar tutti dell'amor mio, sarai sì freddo, e insensibile?

3. Che poteva io fare di più perchè mi amassi (1)? Ti ho amato sin ab eterno (2). Sai le speciali grazie, i doni, le potestà che ti ho date nel Sacerdozio perchè mi amassi. Dove non vedi il mio amore? Nel perdono ai peccati, che lavi col mio Sangue (3); nelle carezze ai giusti, a quali dispensi il mio Corpo; nel trattarmi tu alla domestica, nel soggettar mi io a te a certa maniera; e farti un altro me stesso (4) nol vedi? Chi poteva amarti, e beneficarti di più? Votai le vene di tutto il Sangue per riempirti di grazie, e a prezzo sì caro io ti comprai tanti doni, tanti onori, tante potestà: e tu non mi ami? Anche mio nemico, lasciai io forse d'amarti? Con quanta pazienza non ti soffrii ribelle? Con quante premure non ti cercai fuggiasco? Con quali viscere non ti perdonai, non t'accolsi? Tutto perchè mi amassi. Amor

(1) Isa. 5. 4.

(2) Ierem. 31. 3.

(3) Apoc. 1. 5.

(4) Io. 10. 34.

2. 8.

tira amore : io solo non potrò averlo da te ? Impegnai tutta la mia forza , ed autorità con un espresso comando , chè è il primo , il massimo (1) : t' ho promesso ogni bene , se mi ami ; ti domando fino per grazia che mi doni il tuo cuore , sebben mio (2) ; e a tante prove d'amore non corrispondi , non ardi ?

Cercate d'innamorarvi , e d'innamorar anche gli altri di Dio , col cercare di conoscer voi , e di far conoscere agli altri e nella predicazione , e nei confessionali , e nei discorsi privati non solo i benefizii di Dio , ma le infinite perfezioni di lui , che si conoscon sì poco. S. Ignazio soleva dire , « che non v'è miglior legno ad accendere fuoco d'amor » divino di quello della Croce » La mortificazione delle vostre passioni , e cupidigie , è l'aumento della carità (3). La prova dell'amore sono le opere (4) : ma non tutte le opere sono bastanti prove per voi ; hanno da esser prove da Sacerdote , esercizio cioè specialmente di



(1) 1. Det. 4. 18. et 1. (3) Aug. l. 83. qq. q. 3.
Cor. 1. 5. (4) Gregor. Hom. 30.
(2) Prov. 25. 26. in Evang.

quelle cose , che non possono farsi se non da un Sacerdote , predicare , confessare , zelare , e simili (1).

XXVII.

AMORE DEL PROSSIMO.

†. Figlio , se ami me , come non amerai i tuoi fratelli (2) ? Come potrai dimenticare l'ultima volontà , e il testamento del tuo Padre ? « Amatevi , dissi , miei » figliuoli , l'uno l'altro e vogliatevi tutto quel bene , che io volli a voi (3). » Questo sincero scambievole affetto io » vel do. per divisa a farvi conoscere » per miei allievi (4) ». Sai che ti ho amato da amico , e ti aprii tutto il mio cuore , e fui il primo a cercar di te , e ti scelsi a mediatore , e interceditor d'ogni benē pe' tuoi fratelli (5). Dunque tieni unito con esso in quella pace santa , che è l'eredità che io ti lasciai (6) ; e sul modello di quell'amore , che io ho mo-

(1) Aug. Ep. 50.

(2) 1. Io. 4. 21.

(3) Io. 13. 34.

(4) Io. 13. 35.

(5) Io. 15. 15. et seq.

(6) Io. 14.

strato in me, amatevi di tutto cuore (1). Di bel nuovo tel replico, perchè mi preme. Il mio Padre non mancherà del suo aiuto: egli vi ama (2), ed io l'ho pregato di tutto cuore a mantenervi fra voi così uniti, che siate una sola cosa fra voi, come io lo sono con lui (3). Dopo tante premure avrò a vederti dominato da spirito di partito, e di discordia, o solo unito con un amor di apparenza, e di politica?

2. Sai quanto ho fatto per te. Ti donai il mio Corpo, e Sangue nella Eucaristia: diedi la mia vita, e tutto me stesso a tormenti, alla morte per te sulla Croce (4); e a tali esempi non ti moveranno ad imitarmi nella carità? Ti diedi la vocazione Religiosa, e t'unsi a mio Sacerdote con olio; simbolo di misericordia, perchè fosse in te più che abbondante (5) a sollevare colle limosine i poverelli, e fossi tutto cuore, tutto premura a procurare a' tuoi fratelli ogni bene (6). Io te ne sarò grato: quanto fa-

(1) Io. 13. 17.

(2) Io. 16. 27.

(3) Io. 17. 11. 21.

(4) Galat. 2. 20.

(5) Greg. 1. 4. in 1.
Reg. c. 5. n. 1. et cap.
10. 1.

(6) Idem 1. Reg. ep.
lib. 6. indict. 14. Ep. 30.

rai a uno de' miei minimi , l'avrò per fatto a me medesimo (1).

3. Che t'importa se gli uomini non ti sono grati , anzi se ti perseguitano ? Hanno perseguitato anche me (2). Non ti curare di chi ti toglie la roba , l'onore. Io ti consigliai di cedere il mantello ancora a chi ti vuol litigare la tenaca ; di volgere la sinistra guancia a chi ti percosse la destra (3). Chi ti perseguita , e con nere calunnie dice ogni male contro di te ; ti prepara , non volendo, una corona copiosa in cielo (4); E tu che dai la pace a' tuoi fratelli nel sacro Altare , e commemori la mia passione , e morte (5) che incontrai per giovare a miei nemici (6) ; tu che ti pasci , e dispensi me Agnello di pace , che maledetto non maledissi , tormentato non minacciai , e innocente mi lasciasti giudicare ingiustamente (7) ; anzi abbracciai un Giuda (8) , e pregai sulla Croce per gli stessi miei Crocifissori (9), stenterai ad amare , salu-

ad Secund. alias. l. 5.
indict. 14. Ep. 24. re-
fertur dist. 86. cap. Fra-
trem.

(1) Matth. 23. 40.

(2) Io. 15. 20.

(3) Matth. 5. 39. 40.

(4) Matth. 5. 12.

(5) Luc. 22. 19.

(6) Rom. 5. 20.

(7) 1. Pet. 1. 13.

(8) Luc. 22. 47.

(9) Luc. 23. 34.

tare , trattare , dire una parola cortese a chi t'oltraggiò ? Tu maestro di carità agli altri , la praticherai così ? Ricordati che hai bisogno che io ti perdoni , e ti tratti bene ; e io ti prometto di farlo , ma a patto che tu perdoni , e tratti bene ancor tu chi ti offese (1). A quella misura che tu misurerai gli altri, io misurerò te (2).

Esaminate se avete nulla con qualche prossimo o in casa , o fuori di casa, ed oggi voi il primo andate a riconciliarvi, e dargli segni di sincera carità. Fatene il proponimento quì a' piedi di Gesù, nè dite Messa , se prima nol fate (3). San Giovanni Limosiniere Patriarca d'Alessandria mentre celebrava , ricordandosi che un Chierico da lui giustamente corretto avea animo cattivo contro di lui , e nel medesimo tempo avvertendo alle parole di Gesù Cristo che dice : « lascia l'offerta all'altare , e vatti a riconciliare col fratello » prese il pretesto di urgente bisogno , interruppe la Messa , chiamò il Chierico contumace ,

(1) Matth. 6. 13. et seq. : (3) Matth. 5. 24.

(2) Luc. 6. 37.

gli si gettò a' piedi con profonda umiltà, e così lo guadagnò a Cristo, e poi tornò in Chiesa a continuare la Messa. Amate la pace in voi, e procuratela quanto potete negli altri (1). Fate oggi qualche limosina massimamente ad impedire peccati. Se Dio condannerà nel Giudizio chi non avrà esercitate opere di carità (2); quanto maggiore sarebbe la vostra colpa, e la vostra pena, che per la professione di Sacerdote v'impegnaste specialmente alla carità (3)?

XXVIII.

Z E L O.

1. Sai, figlio, che le mie brame furono sempre unicamente di glorificare il mio Padre (4), e condurgli le anime (5). Mi vedesti stanco, e spossato, senza ristoro, nè cibo anche per una sola povera, e vil peccatrice in Samaria (6). Qual festa non feci al vedermi tra le

(1) Matth. 5. 9.

(2) Matth. 25. 42.

(3) Pet. Bles. Ep. 18.
ad Episc.

(4) Io. 8. 50.

(5) Matth. 18. 21.

(6) Io. 4. 6. 32.

braccia la pecorella smarrita (1), il prodigo ravveduto (2)? Non risparmiar sudori, lagrime, sangue, la vita stessa per la salute di tutti (3). Ah carissimo, se mi ami, non dico, digiuna, flagellati, ma salvami le anime (4): senza ciò nulla fai (5) nulla mostri d'amarmi (6). Assicura- ti che niente puoi far di più nobile (7), e a me più caro (8). Quali stenti, fatiche, persecuzioni non soffrirono Pietro, Paolo, Giovanni, e tanti altri Santissimi Sacerdoti per consolarmi? Prima ancora del mio Vangelo i miei Mosè, Finees, Elia, i miei profeti quanto arsero di zelo, quanto non operarono per la mia gloria? E tu a' miei esempi, alle mie premure, all'amor mio non ti scuoti?

2. T'ho fatto Sacerdote non a tuoi comodi, ma a bene altrui. Questo è il fine per cui ti sublimai (9), il tutto del tuo ministero; (10). Tu sposo, e difenso-

(1) Luc. 15. 9.

(2) Luc. 15. 32.

(3) 1. Tim. 2. 6.

(4) Chrys. l. 2. de Sa-
cerd. c. 1.

(5) Id. Hom. 8. in Act.
Ap.

(6) Greg. Past. p. 1. c. 5.

(7) Dionys. Areo. de
Coel. Hier. cap. 5. et Be-

da apud Alber. M. c. 26.

de Parad. Anim.

(8) Chrysost. Hom. 3.

in Gen. et Hom. 79. in
Matth.

(9) Conc. Mediol. 4. p.

3. tit. Monitiones.

(10) Chrysos. serm. 9.

in Genes.

re della mia Chiesa ; tu destinato Angelo Custode , Padre delle Anime , potrai vederne precipitar tante all'Inferno ? Perchè non cerchi strapparne almeno qualcuna al nemico , studiando , parlando in pubblico , in privato ? Come puoi viver ozioso in tanta strage de' miei , de' tuoi figliuoli ? Avrai dunque avuto da me talenti , potestà , l'onore stesso , oltre io t'abbia scelto a mio cooperatore (1) , e coadiutore (2) nella salute delle Anime ; e frattanto i miei nemici più saranno solleciti ad assassinarne che non tu a salvarne ? E se tu stesso me le avessi danneggiata , e avessi ancor danneggiata l'intera tua Comunità , ostando ad ogni riforma , e mantenendo gli antichi , e introducendo sempre nuovi abusi , non saresti più reo che nel trascurarle ? Ricordati che mi costano tutto il sangue , e che ne vorrò da te strettissimo conto (3). Perchè vorrai accrescere al tuo Dio l'amarezza di tante perdite ancor colla tua ?

3. Chi mi converte qualche peccato-

(1) Pet. Bles. serm. 47.
ad Sac. et Prael.

(2) 1. Cor. 39.
(3) Ezech. 3. 18.

re, oltre, al guadagno di lui (1), salverà ancora se stesso (2), e risplenderà come stella in eterno (3). Vuoi tu che ti moltiplichi le corone? E tu, caro figlio, moltiplica le conquiste (4). Se tanta festa in Cielo fanno gli Angeli, e i Santi per un ravveduto (5); quanta non ne faranno anche per chi lo ravvide? Ah che di tutte le mie opere io stimo più preziose le Anime; e di tutti i miei beni non vorrò far ricco chi me le salva (6)? Oh dolci frutti! Che contento in morte; che giubilo in Cielo! E nol procuri?

Vedete se il vostro zelo è acceso da carità, informato da scienza, sostenuto dalla costanza (7). La carità è paziente, benigna, non invidia che altri operino, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, vanità (8), genio. Cerca prima il bene de' suoi, e poi degli altri; prima il proprio, e poi l'altrui. Chi non ha cura della sua casa, come l'avrà della Chie-

(1) Iac. 5. 20.

(2) 1. Tim. 5. 16.

(3) Dan. 12. 3.

(4) Pet. Bles. Ep. 152.

et Greg. Past. p. 3. adm. 5.

(5) Luc. 15. 10.

(6) Auct. Oper. Imperf.

Hom. 51. in Matth.

(7) Bern. serm. 20. in

Cant.

(8) 1. Cor. 13. 4.

sa (1)? Chi è cattivo per se, come sarà utile agli altri (2)? Senza studio, consiglio, orazione mai non avrete la scienza di Santi, che vi renda prudente, ed efficace. Mostratevi in tutto un degno ministro di Cristo, armandovi di molta pazienza (3) per le molte fatiche, pel poco profitto, per le continue ingratitudini, resistenze, e persecuzioni, che s' incontrano (4); sicuro d'esser premiato non secondo il frutto, ma secondo la vostra fatica (5). S. Surmio Apostolo della Sassonia dopo le tante fatiche, e persecuzioni sofferte nel suo Apostolato potè dire in morte: « non ho » avuta altra mira in quello che ho fatto, » se non la salute delle anime, e la vo- » lontà di Dio ».

(1) 1. Tim. 3. 5.

(2) Eccl. 14. 5.

(3) 2. Cor. 6. 4.

(4) Bon. de Sex alias Seraph. cap. 5.

(5) 1. Cor. 3. 8.

XXIX.

UMILTA', E MANSUETUDINE.

1. Figlio, impara da me. E qual cosa? Non a fabbricare il Mondo, a far miracoli (1), ma ad esser umile, e mansueto di cuore (2). Guarda alla mia vita, e fanne un poco il confronto con te medesimo. Io sono qualche cosa più di te, eppure volli nascere di povera Vergine, in una stalla, esser stimato figliuolo di un fabbro (3) vestii da povero, mi trattai da povero in tutto, e tu sì misero, e vile, nei natali, nelle vesti, nel tratto, in tutto vorrai grandeggiare? Appena nato, non avrei potuto riempire il Mondo della fama delle mie stupende azioni? Or mirami per trent'anni in una casuccia, in abbietta bottega. Interrogai i Dottori (4), e crescendo negli anni, mostrai a tempo a tempo scienza, e grazia (5), sempre in uffizii d'una vita la più dozzinale, e comune, senza voler essere nè conosciuto,

(1) Aug. de Verb. Dom. ser. 10.

(2) Matth. 11. 29.

(3) Matth. 13. 55.

(4) Luc. 2. 46.

(5) Luc. 2. 52.

nè curato; e tu superbo ricusi d' imparare, di consigliarti, affetti quello che non hai, e pretendi ordini, impieghi senza disposizioni, e capitali, e cerchi sempre le azioni più luminose? Che te ne pare del confronto? Io mi soggettai alle leggi, ubbidii alla Madre, e fin a Giuseppe (1), e ricevetti il Battesimo da Giovanni (2); e tu altiero mostri sì poco rispetto alle leggi della Chiesa, del Vescovo, de' tuoi maggiori? Persuaditi, figlio, ch'io non guardo, nè comunico le mie grazie che agli umili (3). Se non ti fai piccolo come un bambino, non entrerai in Cielo (4). Questo è il fondamento d'una vita Cristiana, e tanto più d'una vita Ecclesiastica. Vorrai tu fabbricare senza fondamento (5)?

2. Uscito alla vita pubblica, in tutte le mie fatiche, prediche, miracoli cercai io altra gloria che quella del mio Padre (6)? E tu che nulla sei, nulla puoi, nulla meriti, non cerchi se non la tua gloria vana, stolta, e nociva, a costo ancor del-

(1) Luc. 2. 51.

(2) Matth. 3. 16.

(3) Is. 66. 2. Matth. 11. 35.

(4) Matth. 18. 3.

(5) Aug. loc. cit. Tom. 2.

2. q. 161. a. 5. ad 2.

(6) Io. 8. 54.

la mia? Non parlai alto a veruno (4): parlai de' Princìpi sebben pagani con rispetto (2): mandai le turbe ai Sacerdoti sebbene miei persecutori (3): non contesi con veruno, ed insegnai al maggiore di farsi il minimo (4), e di cedere a tutti anche ingiusti usurpatori di roba, e offensori (5): Imparasti da questi esempi, bizzarro, a mormorare, a satirizzare su i difetti altrui, a contendere, a malignare anche tra Preti, e Regolari, sempre con iscandalo de' laici? Imparasti a montare in collera, ad offendere, e offeso a risentirti implacabile? Io fuggii il Regno; ed ogni umana grandezza: godetti di predicare nella sola Giudea a poveri, a pochi, ed anche ad una sola vile Samaritana: chiamai in aiuto poveri discepoli come se abbisognassi di essi: loro diedi potestà di far miracoli anche maggiori de' miei (6), e di andare per tutta la terra: mi abbassai fino a lavar loro i piedi fatto servo a tutti, m'impiccolii, mi feci il minimo (7). Ne' miei doni stessi, nei

(1) Is. 42. 3.

(2) Matth. 12. 21.

(3) Matth. 8. 4.

(4) Luc. 14. 7. et 22. 26.

(5) Matth. 5. 39.

(6) Io. 41. 12.

(7) Is. 53. 3.

miei miracoli feci mai pompa di mia grandezza, se nell'Eucaristia io mi nascosi sotto azimi i più comuni (1)? E tu bramerai titoli, cercherai i primi posti, tutte le preminenze, e fino ne' tuoi ministeri introdurrai invidie, e puntigli con scandalo ancora de' secolari? E penserai di piacere a Dio, e di convertirmi le Anime con mezzi d'asprezza, e di superbia; quando io nol feci che coll'umanità, e mansuetudine?

3. Nella passione in qual mare d'avvilimenti, e d'ignominie non fui? Abbandonato dai miei, negato da Pietro, tradito da Giuda, perseguitato da' Sacerdoti, trattato come stolto, posposto a Barabba; svergognato, straziato, condannato ingiustissimamente ad un infame patibolo, eppure non resistetti, non ismentii le calunnie, non mi difesi; non domandai giustizia. Se parlai non feci per liberarmi dallé confusioni, manifestai la verità (2), anche prevedendo che mi sarebbero accresciute; e tu colpevole non vuoi esser corretto, non vuoi neppure comparir reo a un segreto Confessore, ti la-

(1) Is. 45. 15. Thom. (2) Matth. 26. 59.
in Rhytm. Euchas.

menti di me se t'affliggo , appena tocco vuoi i più severi compensi ; e tu per isfuggire nn avvilimento, una burla ; dissimulerai , fingerai , nasconderai la verità dovuta al tuo ministero (1)? Dimanda a' miei nemici come li trattai : che dolci parole a un Giuda ? Pregai pei Crocifissori , e provocato fin sul Calvario a discender di Croce , sebben poteva con una parola , con un cenno sottrarmi alle confusioni , volli fra gli scellerati morir sazio d'obbrobrii , esser l'abbiezione di tutti ; e così vinsi l'umana ferezza , l'umano orgoglio , trionfai del mondo, della morte, dell'Inferno , ottenni la redenzione dell'anime , la gloria del Padre , e del mio nome. T'insegnai io così a sostenere il tuo onore con bizzarria, e con fasto ? E ti lusingherai d'essere in debito di farlo per la mia gloria ! Ah figlio , le umiliazioni guidano all'umiltà , l'umiltà alla gloria (2) !

Frenate l'alterigia , ed asprezza. Il Sales diceva « che si prendon più mosche » con un cucchiaino di mele , che con » cento barili d'aceto ». Ed essendogli

(1) Io. 7. 18.

Vitae de humil. c. 4.

(2) Laur. Justin. Ligu.

obbiettato , che l'Apostolo vuole che s'insista opportunamente , importunamente ec. rispose , che il forte di questa Apostolica lezione sta nelle due parole che seguono : con ogni pazienza , e dottrina. La dottrina è la verità ; ma dee dirsi con pazienza , soffrendo che sia rigettata , e bersagliata dalle contradizioni come quella di Cristo. Cercate in tutto la gloria di Dio : se cercate la vostra , siete un ladro (1). Perchè siete Sacerdote , tanto più dovete umiliarvi , quanto che la grandezza del vostro stato , e dei doni di Dio a fronte della vostra mala corrispondenza vi mena a render gran conti (2). S. Francesco non volle il Sacerdozio per ciò , e mille altri per umiltà il recusarono : alcuni a costo di tagliarsi il pollice , come S. Marco ; l'orecchio come il B. Pietro , e S. Amonio ; e d'impetrare piuttosto la morte , come S. Nilamone.

(1) Bern. Serm. 13. in Cant.

(2) Gregor. Hom. 9. in Ev.

MORTIFICAZIONE.

4. Dopo d'averti scelto a seguace , e a ministro di me Crocifisso , sarà troppo , o figlio , che io ti dica « se vuoi » venir appresso a me , rinnega te stesso , » prendi la tua Croce , e seguimi (1) » ? Io non ho ricusata la più pesante per te , e tu ricuserai la più leggera per me ? Tanti Laici colla penitenza , coll'austerità mi sacrificano onori , roba , piaceri perfino la vita tra i martirii ; e tu Sacerdote che mi rappresenti , tu che commemori la mia passione , e morte nella Messa ogni dì (2) , e mi vedi Ostia e Sacerdote per te nelle tue mani , perchè non vorrai imitarmi , rendendoti degno Sacerdote (3) col farti Ostia accettevole , mortificando la tua carne , e le tue concupiscenze (4) ? Se vuoi la mia Croce a tua redenzione , portala come devi a mia

(1) Matth. 16. 24.

(2) 1. Cor. 11. 25.

(3) Greg. Naz. orat. 1.

(4) Pontif. Rom. in
Exhort. ad Presb. ordi-
nand.

imitazione (4). Io stesso se volli entrare alla mia gloria, non dovetti patire (2)? Chi è de' miei, ha da rinnegare se stesso (3). Vorrai essere piuttosto discepolo di Epicuro, che di Gesù (4)?

2. Sta a te insegnar la mortificazione agli altri (5). Come potrai lor dire che amino il rintuzzamento dei sensi, la riniegazione dei loro voleri, che si privino delle pericolose conversazioni, se nol fai tu (6)? Ancorchè loro il dicessi, che forza avranno le tue parole, se le distruggi colle opere contrarie (7)? Ah che pur troppo avrebbero ragione i popoli di dire anche di te, come di tanti altri: che i preti, e i Religiosi non badano che a mangiare, a bere, a divertirsi (8); anzi aggiugnerebbero i poveri con rimprovero: roba nostra è quella che mangiano (9): questi i valenti soldati, che invece di portar le insegne della mortifi-

(1) Cassian. l. 4. Institut. c. 35.

(2) Luc. 24. 26.

(3) Galat. 5. 24.

(4) Pet. Bles. ad Reginald. elect. Carnot. Ep. 15.

(5) Pet. Dam. Opusc. 25. de dignit. Sacerd. c. 2

(6) Inter. Oper. S. Prosper. de via Contempl. l. 1. c. 15.

(7) Hier. Ep. 82. alias 83 ad Ocean. post medium.

(8) Id. Ep. 34. alias 2. ad Nepotian.

(9) Bern. Ep. 42. ad Henric. Senon. c. 2.

cazione di Cristo, non spirano che delizie, e femminile mollezza (1). Che sarebbe poi, se arrivassi a chiamare la rinnegazione scrupoli, e malinconie da Romito? Povera mia Chiesa! Essa un tempo avea ministri consumati nelle penitenze, poveri di sostanze, maceri pei digiuni, incolti della persona, morti al Mondo, ed a se stessi (2); ora affidata a questi delicati paraninfi (3)? Che faranno i secolari in un secolo sì dedito al piacere, agli agi, al bel tempo, vedendo i Sacerdoti, che dovrebbero esser gli esemplari di mortificazione, viver così (4)? Io stesso non avrò a lamentarmi altamente, perchè in vece di moltiplicar, come devi, i seguaci alla mia Croce le moltiplichino i nemici (5)?

3. Disingannati: senza rinnegarti, come adempirai tanti debiti che hai comuni coi Laici, e tanti particolari del tuo stato? Sei tenuto a fuggire i negozii secolari, le azioni profane, a non essere li-

(1) Bern. Ep. 2. ad sid. c. 5.
 Fulc. et Ser. in Con. (4) Stim. Past. Arc. Bra-
 Rom. et Ser. 77. in Cant. char. p. 2. c. 6. de mo-
 (2) Roman. 6. 8. Gal. dest. Prael.
 6. 14. (5) Philipp. 3. 18.
 (3) Bern. 1. 3. de Con-

ligioso, ma anzi paciero de' Laici (4): se Religioso, ad osservar i tuoi voti, le tue regole; come il farai, se non rinneghi il desiderio di roba, e di onori? Come odierai i mondani divertimenti di giuochi di commessazioni, di spettacoli, di lusso, di balli, di conversazioni ec. a te specialmente vietati (2), se non freni il desiderio del piacere? Come ti manterrai casto, ed illibato in mezzo a un Mondo sì guasto, trattando femmine anche pe' tuoi ministeri, se non freni i tuoi sensi, e i malvagi desiderii della carne (3)? Quando t'applicherai, come dei, allo studio, all'orazione, a zelare, e faticare pei prossimi, per la Chiesa, se ami tutti i tuoi comodi (4), se non vuoi vincere i rispetti umani, nè sai sopportare una diceria per me, nè un affronto? Tutte le disubbidienze a me, ai Canoni della mia Chiesa non provengono dal non volerti mortificare? Ti pesa la mia Croce? Ma ti mortifichi pur tanto pel Mondo (5): patisci per lui, e per me no?

(1) 1. Tim. 3. 3.

(3) Petrus Dam. ubi sup.

(2) Trid. sess. 22. c.

(4) Iob. 28. 12.

1. Nihil est. et sess. 24. c. 12. Cum dignitates.

(5) Ber. ser. ad Past. in Syn.

Non è dunque il patire, che ti rincresce, sarà solo il patire per me? Nello schivar la mia Croce, che schivi tu dunque? Tel dirò io, o figlio: schivi, e sfuggi il conforto che avresti di patir meco, e di seguitarmi (1): sfuggi l'aiuto delle mie grazie che ti renderebbero il giogo, non pur leggero, ma soave (2): sfuggi il premio per cui un dì, convertita la tristezza in gaudio, benediresti l'ora d'aver meco patito, regnando meco in eterno (3). Così vuoi essere martire più tosto del Mondo, che di me (4). E non è questo un volere patire miseramente in questa vita, e poi patire anche nell'altra per sempre (5)? Vedi se ti torna il conto.

Osservate qual sia la passione che vi fa cadere più spesso, e colla penitenza, e rinnegazione cercate di sottometterla (6). Quanto più di violenza farete a voi stesso, tanto più vi avanzerete nella virtù (7). Armatevi a vincere le dicerie, e i rispetti umani, nè siate amante dei vo-

(1) Laur. Justin. de li-
gno vitæ tract. 5. c. 2.

(2) Matth. 11. 30.

(3) Io. 16. 20.

(4) Pet. Bles.

(5) Aug. ser. 102. de di-
vers. c. 2.

(6) Cassian. collat. 3. c. 14

(7) Kemp. de limit. Chris.

1. 1. c. 25. 4.

stri comodi. « Il lusso ; la mollezza , di-
» ceva il Saverio, e tanti umani riguar-
» di son la cagion principale dello stato
» deplorabile della Chiesa. S. Ambrogio
» dalle parole dell'Apostolo : io casti-
» go il mio corpo, e lo riduco in ser-
» vitù per non essere reprobò, ne cava
» questa illazione : dunque chi non lo
» castiga, ancorchè la faccia da Apo-
» stolo, è un reprobò (1) »

XXXI.

PARADISO.

1. T'aspetta la gran gloria in Cielo ,
o figlio. Ah se vi pensassi, che non fa-
resti per quella ! Io te l'ho preparata,
Dove son'io se voglio che sia il mio ser-
vo (2), quanto più il mio fedel Sacer-
dote ? La tua gloria sarà la mia stessa,
ed io medesimo sarò la tua ampia mer-
cede (3). Che piacer sarà il tuo, veden-
doti pel poco che mi desti, premiato
con misura la più grande, la più colma,

(1) Ambros. 1. 10. Ep.
82. ad Vercel.

(2) Io. 12. 16.

(3) Gen. 15. 1.

la più ridondante (1), così a me più vicino, e più onorato in Cielo, come a me fosti più vicino, e più onorato pei ministeri in terra (2). O come benedirai allora d'aver portata con decoro, e con forza la pesante stola sacerdotale quando te la vedrai cangiata a stola di gloria (3)! Risplenderanno lassù più che luminosi diamanti i tuoi caratteri (4); e sederai in seggio il più distinto, per avermi seguito con distacco speciale dal Mondo (5). Te felice, che operando per te, ed insegnando agli altri, ti troverai raddoppiata la corona sopra degli altri nel Cielo (6)!

2. Figlio, il solo vederti libero da tutte le miserie di questa vita, e cessate le fatiche, li pianti, le Croci, le persecuzioni, senza aver più a temer di nulla, senza aver più a combattere con peccati, con peccatori, non potrebbe bastarti a consolazione la più grande (7)? Che sarà poi vederti ricco d'ogni be-

(1) Luc. 6. 38.

(2) S. Prosp. seu Iulian, Pom. 1. 1. de vit. contemp. Sacer. c. 13.

(3) Eccl. 6. 32.

(4) Pet. Dam. 1. 2. Ep. 1.

(5) Matth. 19. 29.

(6) Id. 5. 19.

(7) Apoc. 21. 4.

ne (4), già possessore del gaudio stesso del tuo caro Dio (2) ? Questo si dice presto, o figlio, ma intenderlo ? L'intenderai quando sarai colà, e potrai dire quanta sia la gloria del mio Regno (3), e quanto magnifico sia un Dio nel premiare (4). Vedi un pò quanto potesse in Pietro sul Taborre un piccol raggio della mia gloria (5); quanto un solo barlume in Paolo (6), un'ombra della Santa Città veduta da Giovanni (7). Ah! se una stilla fu a questi, e a tanti altri amanti di me sì dolce in questa valle di lagrime; che sarà quando confortato da sovrano lume (8) non più in enigmi, ma svelatamente mi vedrai faccia a faccia (9); ed io verserò a torrenti sopra di te le mie delizie (10), e le avrai tutte e piene ed eterne ? Cara penitenza, dirai tu pure; cara penitenza, che mi acquistò tanta gloria (11).

3. Sudasti nelle dottrine, t'affaticasti

-
- | | |
|--|--|
| <p>(1) Exod. 33. 19. 4.
 (2) Matth. 25. 21.
 (3) Psal. 144. 5. et
 1. Cor. 2. 9.
 (4) Is. 33. 21.
 (5) Matth. 17. 4.
 (6) 2. Cor. 12. 4.</p> | <p>(7) Apoc. 21. 10.
 (8) Ps. 35. 10.
 (9) 1. Cor. 13. 12.
 (10) Psal. 33. 9.
 (11) Pet. Alcant. Lect.
 Br. Rom.</p> |
|--|--|

negli studii , ne' Confessionali , soffristi persecuzioni per me ? ma oh quale sarà il contento al vederti raddoppiata la gloria per le sofferte persecuzioni (1) , e pel bene così procurato alle mie anime (2)! Tutte tutte l'avrai dattorno in Cielo ; ed oh che piacere , quando a gara s'affolleranno per ringraziarti , i poveri , delle limosine che loro impedirono i peccati (3) ; i penitenti delle correzioni loro fatte , e delle stesse assoluzioni loro differite con carità ; i Parrocchiani ben pasciuti , e coltivati ; la gioventù per te innamorata della purità ; i domestici edificati in pace ; tutto allegro tu pure li ringrazierai della loro ubbidienza , docilità , corrispondenza. I miei Santi poi lor protettori , gli Angeli loro Custodi , Maria stessa , mia e lor Madre come non ti riguarderanno amorevoli , come grati non ti si mostreranno ? E qual tenerezza sarà la tua per essi , che tanto pregaron per te , tanto ti sostennero nelle tue premure ? Tutti t'aspettano , o figlio , ne veggon l'ora d'averti in loro compagnia (4) ;

(1) Matth. 5. 12.

(3) Luc. 16. 5.

(2) Chrysost. sup. Mat.
th. 25.

(4) Cypr. de Mortalit.
in fin.

e io lo bramo più di essi. Che non farò io stesso per te ? Ti farò più simile a me nella gloria , giacchè tanto mi consolasti coll'assomigliarti a me nell'esser tu pure salvatore delle mie Anime (1). Vieni , o caro (2) ; guidamene molte , e immagina , se puoi , qual sarà il giubilo al vederti fra tanti , e con tanti sì stretto al mio seno. Che gioia ! Che sfoghi d'amore in eterno ! Che dolcezza (3) !

Siete pellegrino in questa terra(4). Sprezzate il gran niente del mondo , che passa (5). La vostra patria è il Paradiso (6). Mandate avanti limosine , e buone opere (7). Ai Martiri , ai Vergini , ai Maestri nelle cose della salute toccheranno tre speciali corone in Cielo (8). Desiderate la prima , e procacciatevi le due ultime colla purità , e con lo zelo. Avete grandi obblighi nel debito di castità , e nell'impegno contratto di giovare ai prossimi nella vostra professione , se Religioso. L'adempierli vi costerà qualche fa-

(1) Abd. 21.

(2) Cant. 4. 8.

(3) 1. Thes. 4. 17.

(4) 2. Cor. 5. 6.

(5) 1. Cor. 7. 31.

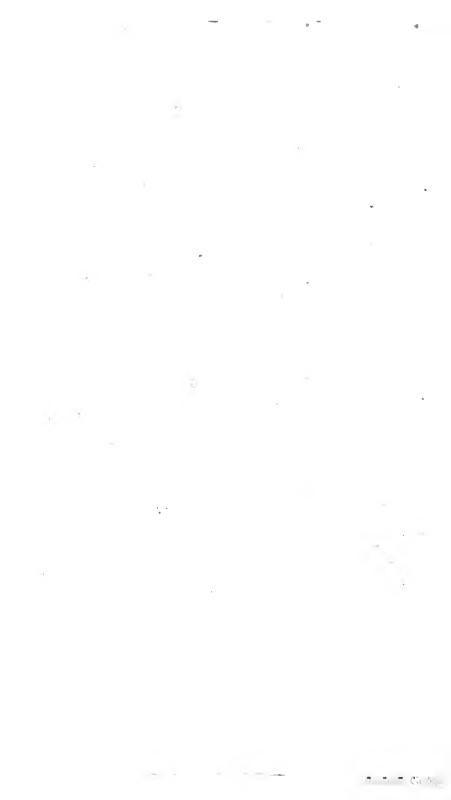
(6) Hebr. 13. 14.

(7) Luc. 12. 23.

(8) S. Thom. in 4. d. 49. q. 5. et Suplem. 3. q. 26.

tica, ma: Ricordatevi, diceva S. Filippo,
« che il Paradiso non è fatto per li pol-
» troni. S. Francesco d'Assisi esortando
» i suoi Religiosi, diceva: Fratelli miei,
» cose grandi abbiamo promesse, molto
» maggiori sono state promesse a noi:
» osserviamo quelle, sospiriamo per que-
» ste: il piacere è breve, il patire è
» poco, la gloria è infinita: molti sono
» i chiamati, pochi gli eletti; tutti se-
» condo il merito saranno ricompensati ».

F I N E



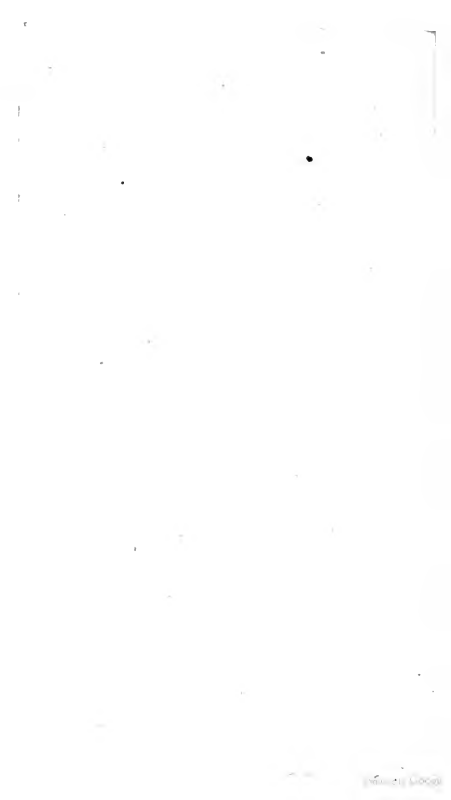
INDICE



I.	Orazione mentale.	pag.	3
II.	Fine.		8
III.	Dignità		12
IV.	Santità		17
V.	Peccato.		21
VI.	Peccato.		25
VII.	Scandalo		29
VIII.	Messa Sacrilega		34
IX.	Ricadute		38
X.	Impurità		43
XI.	Avarizia		48
XII.	Superbia		53
XIII.	Morte		57
XIV.	Morte		61
XV.	Giudizio.		65
XVI.	Giudizio.		70
XVII.	Giudizio		73
XVIII.	Inferno.		77
XIX.	Pericoli di dannarsi		81
XX.	Peccato veniale		85
XXI.	Tiepidezza		89

XXII.	Ozio	93
XXIII.	Studio	98
XXIV.	Fede.	103
XXV.	Speranza	108
XXVI.	Amore di Dio	112
XXVII.	Amore del prossimo	116
XXVIII.	Zelo.	120
XXIX.	Umiltà, e Mansuetudine.	125
XXX.	Mortificazione	134
XXXI.	Paradiso.	136







THE UNIVERSITY OF
CHICAGO

Small *Sl*

Volume

No.

1

1

1